

# La propaganda cinese e l'ambiente dell' informazione in Italia



a cura del Team Asia del programma 'Attori globali' dello IAI

**Questo paper è parte del progetto “Mapping and Countering China’s FIMI Activities in Italy”, realizzato dall’Istituto Affari Internazionali (IAI) grazie al sostegno finanziario dell’Ambasciata degli Stati Uniti in Italia.**

**Copyright © 2026 Istituto Affari Internazionali (IAI)**  
**Via dei Montecatini, 17 – I-00186 Roma – Italy**  
**[www.iai.it](http://www.iai.it)**

**ISBN 978-88-9368-399-9**

# La propaganda cinese e l'ambiente dell'informazione in Italia

a cura del Team Asia del programma 'Attori globali' dello IAI

## Sommario

Questo rapporto esamina le attività di propaganda della Cina nell'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia negli anni 2024-2025, attività che rivelano un approccio particolarmente cauto rispetto alla più aggressiva "diplomazia del lupo guerriero" (*wolf warrior diplomacy*) degli anni precedenti. L'analisi si è avvalsa di una piattaforma di *threat intelligence*, basata su un modello di intelligenza artificiale (IA) creato dalla compagnia Logically Intelligence, usata per indagare tre aree tematiche: le strategie di *de-risking* tra Italia e Unione europea, il gruppo "Brics Plus" come base di un ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina, e il ruolo della Nato nella sicurezza italiana.

## Risultati

---

Analizzando l'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia, la ricerca ha rilevato un numero limitato di operazioni su larga scala caratterizzate da comportamenti inautentici coordinati (*coordinated inauthentic behaviour*, Cib) durante il periodo 2024-2025. Tuttavia, narrazioni vicine alla propaganda del governo centrale cinese sono state diffuse e amplificate all'interno dell'ambiente dell'informazione sui social in Italia. La propaganda esterna cinese si serve principalmente dei media tradizionali controllati dallo Stato, per esempio Xinhua, e di testate quali Italpress, che ospita una sezione dedicata ai contenuti di Xinhua. Questi attori veicolano messaggi che vengono successivamente amplificati dai media italiani "allineati", tra cui L'AntiDiplomatico e Pravda Italia, nonché da utenti individuali di piattaforme social (Uips), attivi su piattaforme come Telegram e Facebook.

*Le strategie di de-risking adottate dall'Italia e dall'Unione europea sono emerse come il tema più rilevante, generando un'intensa attività soprattutto in relazione all'indagine anti-sussidi condotta dall'UE sui veicoli elettrici *made in China*. Le narrazioni di Pechino hanno inoltre presentato i dazi adottati dagli Stati Uniti, sia sotto Joe Biden sia sotto Donald Trump, come elementi di destabilizzazione dell'economia globale, descrivendo le misure ritorsive cinesi come risposte difensive al protezionismo occidentale ed enfatizzando la dipendenza dell'Italia dagli input cinesi in settori strategici. La copertura ha registrato un picco nell'ottobre 2024, in coincidenza con l'introduzione delle misure anti-sussidi europee sui veicoli elettrici cinesi, evidenziando la natura prevalentemente reattiva delle operazioni di propaganda cinese.*

*Le narrazioni "Brics Plus" si concentrano su un ordine globale in evoluzione, sempre più lontano dalla supremazia degli Stati Uniti, proponendo il modello di cooperazione multipolare tra Cina e Russia come alternativa alle istituzioni guidate dall'Occidente. Gli attori italiani, in particolare quelli con posizionamento filorusso, hanno amplificato questi messaggi più attivamente rispetto ai media statali cinesi. Insieme ai canali di propaganda russi, l'Istituto Italia Brics è emerso come un "attore adiacente allo Stato" particolarmente attivo sul tema "Brics Plus", promuovendo l'introduzione di istituzioni multilaterali guidati dalla Cina, in sinergia con i circuiti di propaganda russa.*

*La sicurezza della Nato e dell'Italia si è rivelata l'argomento meno rilevante per quanto riguarda la diffusione e amplificazione delle narrazioni cinesi, con una copertura dominata prevalentemente dalla propaganda russa sulla guerra in Ucraina. Il coinvolgimento diretto della Cina in questo ambito rimane marginale e avviene soprattutto attraverso media allineati a Mosca, filtrato principalmente attraverso la lente della cooperazione sino-russa.*

## Caratteristiche operative

---

La propaganda esterna cinese in Italia presenta tre caratteristiche distintive. In primo luogo, tende a evitare operazioni di influenza "coperte" su larga scala, privilegiando invece una comunicazione esplicita veicolata attraverso canali chiaramente identificabili. In secondo luogo, essa manifesta un approccio tecnologicamente conservatore, facendo affidamento prevalentemente su

contenuti testuali e visivi, piuttosto che su formati video brevi o materiali generati tramite IA. In terzo luogo, mantiene una postura essenzialmente reattiva, intensificando le attività in risposta a specifici fattori di attrito – come le decisioni politiche della UE – piuttosto che impegnarsi in una manipolazione del dibattito pubblico.

Il rapporto ha individuato diverse reti caratterizzate da Cib, in particolare riconducibili alla diffusione, da parte di Italpress, di articoli sulla cooperazione sino-italiana, incorniciati in narrazioni legate al “turismo culturale” o al “dialogo tra civiltà”. Tali reti hanno beneficiato di una rapida amplificazione attraverso testate locali, soprattutto quelle appartenenti al gruppo editoriale Sapere Aude Editori (Sae), sebbene il volume complessivo dei contenuti e il coinvolgimento degli utenti siano rimasti, in termini assoluti, molto contenuti.

## Implicazioni e raccomandazioni

---

La limitata diffusione online della propaganda esterna cinese suggerisce tre priorità per poterla monitorare efficacemente in futuro. In primo luogo, le piattaforme mediatiche di bassa qualità e prive di paywall, insieme agli imprenditori digitali, rappresentano una fonte di vulnerabilità per la sicurezza cognitiva. In secondo luogo, i contenuti “apolitici” sulla Cina diffusi su piattaforme video come TikTok – incentrati su turismo, infrastrutture e tecnologia – potrebbero gradualmente manipolare la percezione dell’audience italiana, pur apparendo innocui. Da ciò si deduce, in terzo luogo, che l’attenzione deve concentrarsi sugli “spazi offline” nei quali Pechino porta avanti operazioni di influenza meno visibili ma potenzialmente più efficaci tra élite industriali e finanziarie, nel mondo accademico e tra decisori politici.

La propaganda esterna cinese in Italia rimane principalmente orientata a contrastare le critiche alle decisioni funzionali agli interessi nazionali cinesi piuttosto che a esacerbare le divisioni sociali, come fanno le operazioni russe. Questa distinzione è cruciale per comprendere l’approccio strategico di Pechino alla comunicazione e per sviluppare contromisure adeguate. La ricerca sottolinea che, sebbene l’ambiente informativo online mostri un’attività cinese limitata, le reali operazioni di influenza potrebbero svolgersi attraverso canali tradizionali di coinvolgimento delle élite che richiedono un monitoraggio e un’analisi più approfonditi.

# Introduzione

## Le attività della Cina in ambienti informativi contestati

La Repubblica popolare cinese (Rpc) ha sperimentato una straordinaria ascesa economica, politica e diplomatica nel XXI secolo. A questa crescita ha fatto seguito una parallela espansione delle capacità del partito-stato cinese di operare nell’ambiente dell’informazione a livello globale. Con l’ascesa di Xi Jinping alla guida del Partito comunista cinese (Pcc) nel 2012 e dello stato nel 2013, il sistema politico cinese ha progressivamente acquisito fiducia nella proiezione della comunicazione politica verso il pubblico straniero, mostrando al contempo una minore preoccupazione rispetto al passato per la capacità dei Paesi occidentali – e in particolare degli Stati Uniti – di definire dibattiti cruciali per il discorso pubblico a livello globale.

L’evoluzione delle capacità cinesi nell’ambiente dell’informazione globale può essere ricondotta a tre livelli principali: burocratico, narrativo e tecnologico. Sul piano *burocratico*, le istituzioni preposte alla propaganda interna ed esterna sono state razionalizzate e rafforzate. Gli organi del Pcc e dello stato incaricati di produrre e diffondere la comunicazione politica rivolta all’estero sono stati progressivamente sottoposti a un processo di crescente centralizzazione e coordinamento<sup>1</sup>.

Sul piano delle *narrazioni*, Pechino ha elaborato e diffuso narrazioni “globali” di ampio respiro, funzionali all’ambizione di rimodellare la *governance* globale in maniera consona ai suoi interessi in termini di sicurezza del regime e di sicurezza nazionale. Se per gran parte degli anni ‘10 tali narrazioni sono state veicolate principalmente sotto l’ombrellino della Nuova via della seta (conosciuta anche con l’espressione inglese *Belt and Road Initiative* e l’acronimo “Bri”) – orientata all’apertura e all’ampliamento di canali commerciali e allo sviluppo di infrastrutture, nella prima metà degli anni ‘20 sono state diffuse soprattutto tramite una pluralità di “iniziative globali”: l’Iniziativa per lo sviluppo globale (2021), l’Iniziativa per la sicurezza globale (2022), l’Iniziativa per una civiltà globale (2023) e l’Iniziativa per la *governance* globale (2025).

<sup>1</sup> Aurelio Insisa, “[China’s Discourse on Strategic Communications: Insights into PRC External Propaganda](#)”, in *Defence Strategic Communications*, vol. 10 (primavera-autunno 2021 2021), p. 135-136.

A livello *tecnologico*, numerosi studi indicano che, tra la fine degli anni '10 e l'inizio degli anni '20, gli attori cinesi abbiano iniziato a utilizzare in modo sistematico strumenti automatizzati negli spazi online per manipolare l'informazione, concentrandosi in particolare sulle piattaforme di social media per la diffusione dei contenuti. Questo cambiamento si è inserito in un contesto tecnologico più ampio caratterizzato 1) dalla predominanza dei contenuti audio-video rispetto a quelli puramente testuali sulle piattaforme social e 2) dall'ascesa dell'intelligenza artificiale generativa come strumento per creare messaggi maggiormente localizzati e personalizzati, capaci di raggiungere un'audience specifica seppur occultando l'identità dell'attore che ha originato il messaggio. L'impiego di chatbot alimentati da modelli linguistici di grandi dimensioni (*large language models*, Llm) di modelli *text-to-image* per superare i limiti nella produzione e localizzazione di contenuti su larga scala allo scopo di adattarli a pubblici ristretti e meglio identificati, rappresenta uno sviluppo di grande rilievo e si profila come una delle principali sfide future per le società occidentali esposte alla comunicazione politica cinese<sup>2</sup>.

In questo contesto, la straordinaria ascesa di TikTok, divenuta la piattaforma social di riferimento per le generazioni più giovani dalla fine degli anni '10, ha sollevato forti preoccupazioni, rafforzate dal successo di DeepSeek come alternativa più a buon mercato di chatbot di IA generativa statunitensi (pur tenendo conto dei continui dubbi sulla competitività del chatbot cinese). Pechino potrebbe sfruttare queste infrastrutture tecnologiche emergenti per influenzare l'opinione pubblica occidentale: attraverso le raccomandazioni algoritmiche nel caso dei social media e, potenzialmente, mediante la manipolazione mirata dei Llm tramite tecniche di avvelenamento dei dati (*data poisoning*)<sup>3</sup>.

Sebbene le istituzioni, le narrazioni e le tecnologie che sostengono la comunicazione politica cinese rivolta al pubblico straniero abbiano una portata

<sup>2</sup> Devin Thorne, [1 Key for 1 Lock: The Chinese Communist Party's Strategy for Targeted Propaganda](#), Recorded Future, 28 settembre 2022; William Marcellino et al., [The Rise of Generative AI and the Coming Era of Social Media Manipulation 3.0. Next-Generation Chinese Astroturfing and Coping with Ubiquitous AI](#), Santa Monica, RAND, settembre 2023.

<sup>3</sup> Jacob Steinhardt, Pang Wei Koh e Percy Liangand, ["Certified Defenses for Data Poisoning Attacks"](#), in Ulrike von Luxburg et al. (a cura di), *NIPS'17. Proceedings of the 31st International Conference on Neural Information Processing Systems*, 2017, p. 3520-3532.

globale, un'analisi più approfondita rivela variazioni significative. Gli Stati Uniti, insieme ai Paesi e ad altre realtà politiche dell'Asia, restano i principali obiettivi. Anche le regioni del cosiddetto "Sud globale", in particolare l'Africa subsahariana, hanno registrato un volume elevato di attività cinesi.

Nel caso dell'Europa – Italia inclusa – il quadro risulta più complesso. Il periodo tra il 2019 e il 2022 ha visto un aumento e una maggiore sofisticazione dell'attività cinese negli ambienti dell'informazione europei. Diversi fattori hanno contribuito a questa evoluzione. Il più rilevante è stata la pandemia di Covid-19 e la sua politicizzazione, in particolare per quanto riguarda l'origine controversa del virus e i tentativi della Rpc di deviare (o occultare) le responsabilità per la sua diffusione. Un secondo fattore è stata la risposta europea contro le politiche di Pechino nei confronti della minoranza uigura nello Xinjiang e la repressione delle proteste di Hong Kong del 2019-2020, sfociata nelle sanzioni cinesi contro membri del Parlamento europeo ed esponenti di think tank europei, nonché nell'opposizione del Parlamento europeo alla ratifica dell'Accordo globale sugli investimenti firmato da UE e Cina nel 2021. A ciò si sono aggiunte le crescenti tensioni diplomatiche e militari nello Stretto di Taiwan, in un contesto in cui le traiettorie geo-economiche sottolineano il ruolo cruciale di Taiwan per la sicurezza economica europea, data la sua leadership nella produzione di semiconduttori avanzati<sup>4</sup>.

La pandemia di Covid-19 ha dato nuovo impeto alla comunicazione politica cinese nell'ambiente informativo italiano, in particolare alla luce dello *status* dell'Italia come primo Paese occidentale a confrontarsi con l'emergenza<sup>5</sup>. Un ulteriore elemento che ha influenzato la presenza di propaganda cinese è stata la decisione del governo Italiano di aderire alla Nuova via della seta nel marzo 2019, primo Stato del G7 a farlo – una decisione che alimentò un aspro dibattito sul ruolo della Cina in Italia e sul suo significato alla luce delle tradizionali alleanze dell'Italia in Europa e nell'area transatlantica<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Giulio Pugliese e Aurelio Insisa, ["How to Use the Maximum of Potential for the EU-Taiwan Cooperation: What Can the EU Learn from the US and Other Actors?"](#), in *European Parliament Studies*, settembre 2025.

<sup>5</sup> Constanza Sciubba Caniglia, ["Signs of a New World Order: Italy as the COVID-19 Disinformation Battlefield"](#), in *HKS Misinformation Review*, vol. 1, n. 3 (maggio 2020).

<sup>6</sup> Giulio Pugliese, Francesca Ghiretti e Aurelio Insisa, ["Italy's Embrace of the Belt and Road Initiative: Populist Foreign Policy and Political Marketing"](#), in *International Affairs*, vol. 98, n. 3 (maggio 2022), p. 1033-1051.

Tra il 2022 e il 2023 la presenza della Cina nell’ambiente dell’informazione italiano ed europeo è diventata meno assertiva, allontanandosi da quella che è stata definita come “diplomazia del lupo guerriero” (*wolf warrior diplomacy*), ovvero una strategia aggressiva – e spesso perseguita apertamente – con cui i singoli diplomatici cinesi o attori legati al governo centrale hanno tentato di diffondere all’estero la “versione dei fatti” del Pcc. Tuttavia, altri due fattori hanno inciso sulle relazioni di Bruxelles con Pechino, riconfigurando la politica informativa cinese in Europa. Il primo è l’inizio della guerra in Ucraina, verso cui la Cina ha adottato una posizione di “neutralità filorussa”. Il secondo è l’impatto della politica industriale cinese sulla competitività globale e sulla sicurezza economica dell’UE in numerosi settori strategici – veicoli elettrici, semiconduttori, materiali critici e prodotti farmaceutici. La combinazione di questi fattori potrebbe aver spinto la leadership cinese a ridimensionare le operazioni “coperte” di propaganda e a perseguire forme diverse di influenza.

Il presente rapporto offre una ricostruzione di un’indagine sistematica sull’attività cinese nell’ambiente informativo italiano nel corso del 2024-2025. L’introduzione fornisce una spiegazione concisa dei quadri concettuali utilizzati per analizzare la comunicazione politica cinese rivolta a un pubblico straniero e presenta tre filoni di ricerca pensati per analizzare le attività cinesi specificamente indirizzate al pubblico italiano nel periodo considerato, illustrando la metodologia adottata. La prima, la seconda e la terza sezione del rapporto affrontano i tre filoni di ricerca: le strategie di *de-risking* dell’UE e dell’Italia nei confronti della Cina; l’Italia e i Brics; e la sicurezza dell’Italia. L’ultima sezione fornisce una valutazione complessiva dei risultati.

## “Propaganda esterna”: un quadro per comprendere le attività della Cina in ambienti dell’informazione contestati

---

All’interno del partito-stato cinese, ogni attività di comunicazione politica rivolta a un pubblico straniero è intesa come “propaganda esterna” (*duiwai xuanchuan*, traducibile anche come “propaganda rivolta all’estero”). L’opinione pubblica occidentale associa tipicamente la propaganda a una comunicazione unidirezionale basata sulla disseminazione di informazioni false o fuorvianti perché incomplete o decontestualizzate. Nel sistema politico leninista cinese,

il termine ha un significato molto più ampio. La propaganda comprende un'intera gamma di attività, definite nel senso più ampio come le “pratiche attraverso cui il partito-stato esercita il potere nell'articolazione dei discorsi pubblici”<sup>7</sup>. Per questo motivo, il “lavoro di propaganda” (*xuanchuan gongzuo*) rivolto a un pubblico straniero non deve semplicemente produrre e diffondere interpretazioni “ortodosse” delle politiche e delle posizioni cinesi attraverso i canali ufficiali. Il “lavoro di propaganda”, infatti, comprende compiti più ampi: 1) progettare e implementare operazioni d'informazione coperte e coordinate; 2) sopprimere il discorso critico verso la Cina e verso i suoi interessi nazionali negli spazi esteri, sia offline sia online<sup>8</sup>; e 3) plasmare ambienti dell'informazione stranieri coinvolgendo, in spazi prevalentemente offline, membri delle classi dirigenti, delle comunità epistemiche e della società civile, e simpatizzanti dell'agenda di Pechino per ragioni economiche, politiche o ideologiche.

Poiché la propaganda esterna copre una vasta gamma di attività, essa coinvolge molteplici attori all'interno del partito-stato. Al centro di questo vasto apparato vi sono tre organi del Pcc: il Gruppo direttivo ristretto per la propaganda, l'ideologia e la cultura, il Dipartimento per la Propaganda e, all'interno di questo dipartimento, l'Ufficio per la Propaganda esterna, un organo più comunemente conosciuto con l'appellativo concernente la sua funzione statale, ossia l'Ufficio d'informazione del Consiglio di Stato. Altri attori burocratici rilevanti includono il Ministero degli Affari esteri, due dipartimenti del Comitato centrale del Pcc – il Dipartimento di Lavoro del Fronte Unito e il Dipartimento per le Relazioni internazionali – il Ministero della pubblica sicurezza e l'Amministrazione dello Spazio cibernetico cinese. Altri attori burocratici all'interno dell'Esercito Popolare di Liberazione, quali il Dipartimento per il Lavoro politico, la Forza dello Spazio cibernetico e la Forza di Supporto informativo, svolgono anch'essi un ruolo importante<sup>9</sup>. Infine, in tempi più recenti, anche le aziende private sono state maggiormente coinvolte nell'implementazione di operazioni d'informazione<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Kingsley Edney, *The Globalization of Chinese Propaganda. International Power and Domestic Cohesion*, New York, Palgrave MacMillan, 2014, p. 8.

<sup>8</sup> Jamie P. Horsley, “[Behind the Facade of China's Cyber Super-Regulator](#)”, in *DigiChina*, 8 agosto 2022.

<sup>9</sup> Aurelio Insisa, “[China's Discourse on Strategic Communications](#)”, cit., p. 130; Joe McReynolds e John Costello, “[Planned Obsolescence: The Strategic Support Force in Memoriam \(2015-2024\)](#)”, in *China Brief*, vol. 24, n. 9 (2024), p. 7-14.

<sup>10</sup> Zeyi Yang, “[How China's Propaganda and Surveillance Systems Really Operate](#)”, in *Wired*, 11 settembre 2025; Jianli Yang, “[Inside China's Surveillance and Propaganda Industries: Where Profit Meets](#)

Alla luce di ciò, questo rapporto adotta un'interpretazione flessibile della comunicazione politica cinese rivolta a un'*audience straniera*, in modo tale da riflettere l'ampia natura della propaganda esterna della Rpc. Lo studio non si concentra quindi sul monitoraggio della diffusione e riproduzione di messaggi "non veritieri" o "falsi" da parte della Cina – il criterio chiave alla base del paradigma della "disinformazione"<sup>11</sup>. Per lo stesso motivo, non si concentra nemmeno sul mero rilevamento di reti di attori volte a manipolare informazioni attraverso Cib – un criterio alla base del paradigma delle operazioni di "interferenza e manipolazione dell'informazione messe in atto da attori esteri" (*foreign information manipulation and interference*, Fimi)<sup>12</sup>. Piuttosto, l'analisi si concentra su narrazioni che possono promuovere gli obiettivi politici della Cina in Italia, e quindi più in generale in Europa.

In questo modo, il rapporto distingue quattro categorie di attori coinvolti, direttamente o indirettamente, nella riproduzione di narrazioni al servizio degli interessi cinesi. La prima categoria sono i *media controllati dallo stato*. La seconda riguarda i *media adiacenti allo stato*, cioè media non ufficialmente sotto il diretto controllo del partito-stato cinese, o di attori statali allineati con la Cina (come la Russia), ma che mantengono una relazione di carattere organico con essi. La terza categoria è quella dei *media allineati*, cioè media indipendenti che sostengono e diffondono sistematicamente narrazioni al servizio degli interessi cinesi. Infine, la quarta categoria riguarda gli *utenti individuali di piattaforme social* (Uips), un termine qui usato per descrivere utenti ad alto volume che operano su social media diffondendo narrazioni che riflettono gli interessi cinesi.

## Domande di ricerca e metodologia

Per indagare la presenza e l'attività della Cina nell'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia, il rapporto si è concentrato su tre aree

<sup>10</sup> "Party", in *The Diplomat*, 19 settembre 2025.

<sup>11</sup> Claire Wardle e Hossein Derakhshan, "[Information Disorder: Toward an Interdisciplinary Framework for Research and Policy Making](#)", in *Council of Europe Reports*, n. DGI(2017)09; Vera Michlin-Shapir, "[The Long Decade of Disinformation](#)", in *Defence Strategic Communications*, vol. 9 (2020), p. 17-33.

<sup>12</sup> Servizio europeo per l'azione esterna, [2nd EEAS Report on Foreign Information Manipulation and Interference Threats. A Framework for Networked Defence](#), gennaio 2024.

tematiche. La prima riguarda il *“De-risking* delle relazioni Italia-Cina e UE-Cina”. L’Italia e l’UE dovrebbero rafforzare la loro sicurezza economica “riducendo i rischi insiti nelle relazioni con la Cina”? Questa riduzione dei rischi è fattibile? Queste domande cruciali sono diventate particolarmente rilevanti dopo il ritiro italiano dalla Nuova via della seta. Le relazioni economiche tra Europa e Italia da una parte, e la Cina dall’altra, restano punti di contesa nel dibattito pubblico italiano. Questa situazione offre un incentivo agli attori stranieri che operano nell’ambiente dell’informazione italiano a sfruttare l’incertezza sul futuro delle relazioni economiche con Pechino per plasmare la percezione della Cina in Italia e promuovere narrazioni che enfatizzino le dipendenze italiane ed europee dalla seconda economia del mondo.

La seconda domanda di ricerca riguarda la questione dei Paesi “Brics Plus” e la possibilità di un ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina. I Brics sono qualcosa di più di un club di Paesi uniti nell’opposizione ai meccanismi attuali di *governance* globale? La Cina è in grado di trasformare i Brics in una piattaforma per costruire un ordine internazionale alternativo? Questa domanda di ricerca è motivata da frantendimenti diffusi nel dibattito pubblico italiano e da informazioni riguardanti le funzioni, le capacità e le prospettive del gruppo “Brics” (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) – soprattutto dopo la recente espansione che ha portato ad adottare il nome informale “Brics Plus”. In Italia, i Brics sono spesso erroneamente rappresentati come una “alleanza” guidata dalla Cina che funge da alternativa sia alla Nato che al G7. L’espansione del gruppo è spesso stata considerata come una prova del nuovo equilibrio di potenza a livello internazionale a favore del “Sud globale” o della cosiddetta “maggioranza mondiale”, e le richieste affinché l’Italia esca dalla Nato, dal G7 o persino dall’UE per aderire ai “Brics Plus”, sebbene stravaganti, non sono rare in alcune aree del panorama mediatico e politico italiano.

La terza domanda di ricerca riguarda il tema della Nato e della sicurezza italiana. L’invasione su larga scala dell’Ucraina da parte della Russia ha avuto un impatto profondo sulla sicurezza italiana, nonostante la distanza del nostro Paese dal fronte. L’ambiente dell’informazione italiano è stato trasformato in un campo di battaglia per narrazioni avversarie che mirano a sfruttare le fratture esistenti in seno all’opinione pubblica sulle cause della guerra, sulla presunta responsabilità della Nato, sui rapporti dell’Italia con l’Alleanza atlantica e con la Russia. Queste riflessioni permettono di stabilire se l’adozione da parte della

Cina delle narrazioni russe sul conflitto, visibile fin dall'inizio dell'invasione del 2022<sup>13</sup>, sia stata riprodotta e diffusa anche all'interno dell'ambiente dell'informazione italiano e se vi sia coordinazione tra attori russi e filorussi da una parte, e tra attori cinesi e filocinesi dall'altra.

Per analizzare queste domande, i ricercatori del team IAI hanno utilizzato *Logically Intelligence*, una piattaforma avanzata di intelligence sulle minacce e di monitoraggio del sentimento pubblico basata sull'intelligenza artificiale, capace di combinare *machine learning* ed elaborazione del linguaggio naturale per identificare le narrazioni presenti nell'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia, di tracciarne il volume e la traiettoria, di rilevare un eventuale coordinamento tra gli attori coinvolti nella loro disseminazione, e di mappare le attività di queste reti di attori. Allo scopo di garantire il rispetto delle normative sulla protezione dei dati, gli attori corrispondenti a singoli utenti non pubblici vengono segnalati in forma anonima e numerata..

Per gestire la piattaforma, i ricercatori hanno identificato lunghe catene di parole chiave per ciascuna delle tre domande di ricerca. Basandosi su queste catene di parole chiave, *Logically Intelligence* ha prodotto tre "stanze virtuali"<sup>14</sup> (una per ciascuna delle aree tematiche), estrapolando informazioni dall'ambiente dell'informazione italiano. Ogni "stanza" consiste in un ambiente virtuale che riproduce l'ambiente dell'informazione italiano, su social e app di messaggistica, per le aree tematiche selezionate. Tali "stanze" permettono ai ricercatori di analizzare e valutare la rilevanza delle narrazioni relative alle domande di ricerca ed esaminare il comportamento degli attori coinvolti.

<sup>13</sup> Richard Q. Turcsanyi, Jan Daniel and Vojtech Bahensky, *Dragon's Roar and Bear's Howl: Convergence in Sino-Russian Information Operations in NATO Countries?*, Riga, Centro di eccellenza per le Comunicazioni strategiche Nato, gennaio 2023; Maria Repnikova, *China-Russia Convergence in the Communication Sphere: Exploring the Growing Information Nexus*, Wilson Center, 2023.

<sup>14</sup> D'ora in avanti denominata "stanza" o "stanza virtuale".

# 1. De-risking delle relazioni

## Italia-Cina e UE-Cina

L'UE ha ricalibrato la sua politica verso la Cina da quando, nel 2019, ha adottato nei documenti ufficiali una rappresentazione tripartita della Repubblica Popolare, presentata come un “partner”, un “concorrente economico” e un “rivale sistematico”<sup>15</sup>. Questa riformulazione si è poi tradotta nell'adozione di misure volte a regolare la dimensione economica e strategica dei rapporti UE-Rpc, con un impatto anche sulle politiche interne degli stati membri, come illustra il caso dell'Italia.

### 1.1 “De-risking” o “De-sinizzazione”?

La strategia di *de-risking* dell'UE, lanciata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel marzo 2023, mira a ridurre l'eccessiva dipendenza dalla Cina per input cruciali per la transizione verde e digitale – un obiettivo identificato anche all'interno della Strategia per la sicurezza economica dell'Unione. Il concetto di “riduzione del rischio” (*de-risking*) si riferisce a settori strategici – veicoli elettrici, terre rare, materie prime critiche e tecnologie verdi – e combina strumenti difensivi, quali controlli sulle esportazioni e controlli più rigorosi degli investimenti, con iniziative di rafforzamento delle capacità industriali<sup>16</sup>. Questi obiettivi sono diventati ancora più urgenti nel 2025, quando l'introduzione, da parte del governo cinese, di maggiori controlli sulle licenze per l'esportazione di terre rare e magneti – in reazione ai dazi statunitensi – ha interrotto le catene di approvvigionamento globali, esponendo ulteriormente le vulnerabilità dell'Europa.

Questo approccio dell'UE verso la Cina ha influenzato a sua volta le politiche degli stati membri. La maggior parte di loro, inclusa l'Italia, ha adottato misure per promuovere la propria autonomia strategica. Le ambizioni di *de-risking* dell'Italia non si limitano tuttavia alla sfera economica. Con l'aumento delle

<sup>15</sup> Commissione europea, [UE-Cina – Una prospettiva strategica](#) (JOIN/2019/5), 12 marzo 2019.

<sup>16</sup> Come il Regolamento sui chip e il Regolamento sulle materie prime critiche, la condivisione di intelligence rafforzata e la diversificazione della catena di approvvigionamento.

tensioni tra Stati Uniti e Cina nella prima metà degli anni '20 e l'inasprimento della posizione di Bruxelles su Pechino, Roma ha rivalutato la propria posizione nei confronti della Rpc. Ciò è risultato nel ritiro formale dalla Nuova via della seta alla fine del 2023.

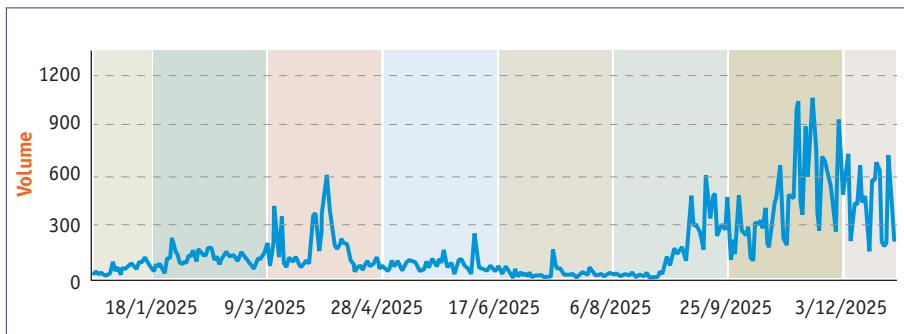
D'altro canto, i funzionari cinesi hanno descritto la nuova strategia di de-risking dell'UE come una mera riformulazione della strategia di "de-sinizzazione", come osservato dall'ex ministro degli Esteri Qin Gang<sup>17</sup>. In risposta al riposizionamento dell'UE, Pechino ha accelerato la spinta verso l'autosufficienza tecnologica, un obiettivo da tempo incluso in strategie come Made in China 2025 e il Piano nazionale per i circuiti integrati<sup>18</sup>. Nel complesso, la Cina considera il *de-risking* e il ritiro dalla Nuova via della seta da parte dell'Italia come dannosi per gli interessi commerciali e politici di Roma. Ufficialmente, è stato dichiarato che la dipendenza dell'Europa dagli input cinesi rende il processo di *de-risking* penalizzante per l'Europa e che le misure difensive UE introdotte in ambito commerciale rischiano di far aumentare i prezzi e danneggiare imprese e consumatori italiani.

## 1.2 Risultati

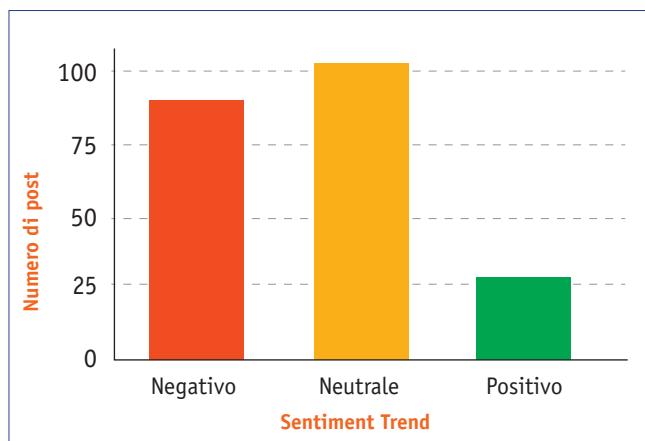
Nel 2025 il dibattito sul de-risking ha visto un proliferare di narrazioni su media tradizionali e social media. Le narrazioni sul "De-risking delle relazioni Italia-Cina e UE-Cina" si riferiscono a eventi determinanti per la competizione economica tra Stati Uniti e Cina negli ultimi mesi, come l'intensificarsi dei controlli sulle esportazioni di materiali critici e di terre rare. Controlli più stringenti hanno avuto un impatto a livello globale, con conseguenze anche per l'UE e l'Italia. Pertanto, le narrazioni esaminate coprono anche le principali iniziative europee e le misure adottate per proteggere il mercato UE e l'ecosistema industriale del blocco europeo dalle dipendenze dalla Cina.

<sup>17</sup> Ministero degli Esteri cinese, [Qin Gang: De-sinicization in the Name of "De-risking" is Decoupling from Opportunities, Cooperation, Stability and Development](#), 9 maggio 2023.

<sup>18</sup> Camille Boullenois, Malcolm Black e Daniel H. Rosen, [Was Made in China 2025 Successful?](#), New York, Rhodium Group, 5 maggio 2025.

**Figura 1** | Tendenza del volume di post nel 2025

Fonte: Logically Intelligence.

**Figura 2** | Numero di post per categoria di sentimento

Fonte: Logically Intelligence.

Il trend indica che i messaggi allineati alle posizioni cinesi sul controllo delle esportazioni si sono evoluti di pari passo con gli sviluppi delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e con il dibattito politico dell'UE sul *de-risking*. L'aumento delle tensioni si è riflesso inoltre in una crescita del *sentiment* negativo associato a queste narrazioni, evidenziata da un volume più elevato di post dal tono negativo rispetto a quelli collegati ad altri temi analizzati in questo rapporto.

### 1.2.1 Analisi narrativa

Le narrazioni analizzate nella “stanza virtuale”<sup>19</sup> suggeriscono che il discorso su “*De-risking* delle relazioni Italia-Cina e UE-Cina” si fonda su tre pilastri: 1) la destabilizzazione dell’economia globale da parte degli Stati Uniti; 2) la risposta della Cina volta a tutelare i propri interessi nazionali; 3) e le misure di riposizionamento dell’UE nei confronti della Cina. Per il primo insieme di narrazioni, le più rilevanti e diffuse sono:

- a) *La ‘Trumponomics’ presenta dazi e spesa militare come strumenti per riaffermare la sovranità degli Stati Uniti, implica che i conflitti commerciali si intensificheranno.* – Il ritorno della “Trumponomics” fa sì che dazi e aumento di spese militari vengano usati per riaffermare la sovranità degli Stati Uniti, ridurre la dipendenza dalla Cina e rimodellare il commercio globale. Tuttavia, queste mosse intensificano i conflitti commerciali, alimentano l’inflazione e danneggiano le economie europee.
- b) *Trump propone dazi del 200 per cento sul vino italiano, presentando le tariffe come protezione mentre incrina i legami transatlantici e alimenta la volatilità industriale.* – L’escalation dei dazi statunitensi sotto la presidenza Trump, inclusa la proposta di dazi del 200 per cento sul vino italiano, incrina i legami economici transatlantici, provoca volatilità nei settori dell’acciaio e dell’automotive e costringe l’UE a scegliere tra fermezza e dialogo sotto pressioni geopolitiche.

Di conseguenza, le narrazioni contigue alla propaganda cinese si sono concentrate anche nel rappresentare le misure ritorsive di Pechino come necessarie per contrastare l’approccio destabilizzante degli Stati Uniti alle relazioni commerciali e all’economia globale. Ad esempio:

- c) *La Cina giustifica l’inasprimento dei controlli all’exportazione delle terre rare con la sicurezza nazionale e la tutela ambientale.* – Questa narrazione orienta le percezioni del pubblico verso una Cina presentata come un attore decisivo nel settore dei materiali critici, spingendo governi e industria a considerare i propri sforzi di diversificazione, la capacità produttiva interna e la negoziazione

---

<sup>19</sup> In tutto il rapporto, i termini “stanza” e “stanza virtuale” si riferiscono alla definizione fornita nella sezione “Domande di ricerca e metodologia”.

diplomatica come risposte urgenti e necessarie.

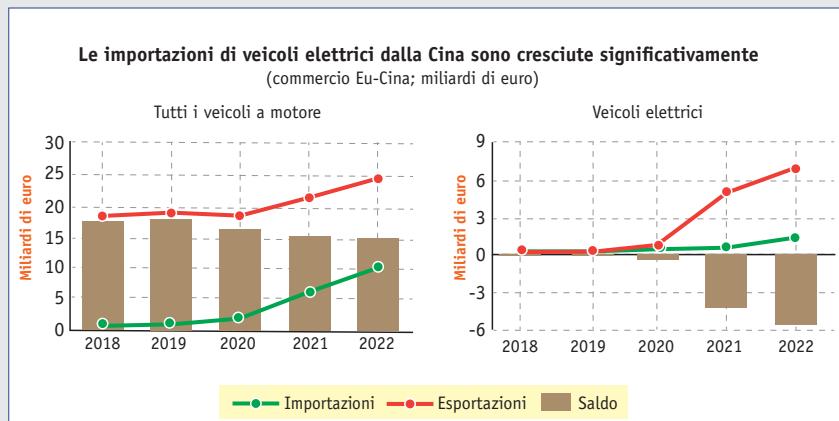
In ultimo luogo, le narrazioni in sintonia con la propaganda di Pechino esaminano anche gli effetti delle crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina a livello nazionale – ad esempio in Italia – e le misure adottate a livello europeo:

- d) *L'Italia avverte che lo scontro tariffario Usa-Cina danneggerà le esportazioni e invita alla diversificazione dei mercati.* – L'Italia segnala che gli scontri tariffari tra Stati Uniti e Cina minacciano esportazioni e Pil, spingendo decisori politici e imprese a diversificare i mercati, rafforzare la produzione nazionale ed europea e ribilanciare la cooperazione strategica con la Cina. Questa narrazione collega direttamente le tensioni geopolitiche commerciali esterne ai rischi economici interni, favorendo il sostegno alla diversificazione e a un intervento governativo attivo.
- e) *La Commissione UE indaga sull'azienda automobilistica cinese BYD, inquadrando i sussidi cinesi ai veicoli elettrici come una minaccia di concorrenza sleale.* – Questa narrazione, con un elevato volume di post (200) all'interno del campione analizzato, evidenzia come l'Europa abbia affrontato la sfida delle sovvenzioni cinesi ai veicoli elettrici (con particolare attenzione all'azienda BYD). La narrazione enfatizza l'opposizione dei produttori europei ai dazi compensativi per il timore di perturbazioni del mercato e la divisione tra stati membri sulle misure dell'UE, sviluppi che hanno indebolito la coesione del blocco.

## Box 1 | L'indagine UE sui veicoli elettrici

La bilancia commerciale del settore automobilistico tra Cina e UE è cambiata negli ultimi anni a favore dei produttori automobilistici cinesi. Un quarto delle auto importate nell'UE è prodotto in Cina, e nel 2023 oltre la metà proveniva da case automobilistiche occidentali che producono in Cina<sup>20</sup>.

**Figura 3 | Importazioni di veicoli elettrici dalla Cina**



Fonte: EIU, [China's EVs make inroads in Europe](#), 12 maggio 2023.

Nell'ottobre 2023 la Commissione europea ha avviato un'indagine anti-sussidi sulle importazioni di veicoli elettrici prodotti in Cina. L'indagine ha concluso che i veicoli elettrici realizzati in Cina hanno beneficiato di sussidi che hanno causato una distorsione del mercato unico europeo una volta esportati. Nel luglio 2024 la Commissione ha introdotto misure provvisorie anti-sussidi (o compensatorie) sui veicoli elettrici made in China, divenute definitive nell'ottobre 2024, con tassi che vanno da quasi l'8 per cento (per aziende che hanno collaborato con l'indagine UE, come Tesla con il suo hub produttivo a Shanghai) al 35,3 per cento per le imprese cinesi private o statali come SAIC Motor. Questi dazi si applicheranno per cinque anni, a meno che la Cina e UE non negozino una soluzione alternativa<sup>21</sup>.

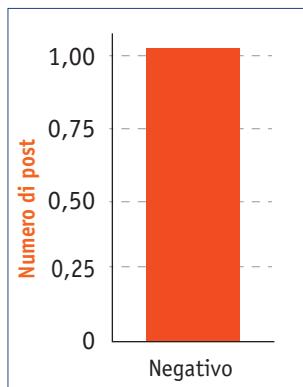
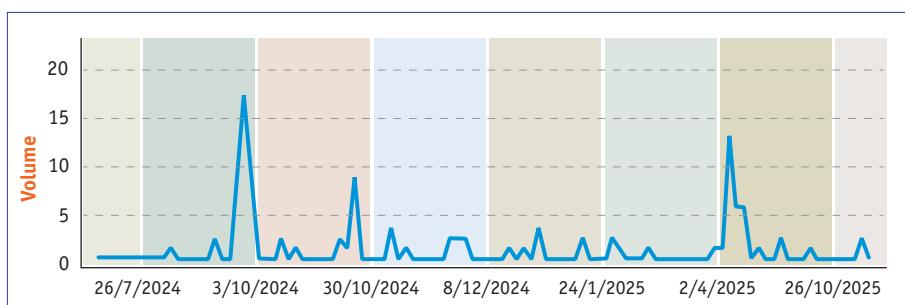
<sup>20</sup> Julia Poliscanova, "[To Raise or Not to Raise. How Europe Can Use Tariffs as Part of an Industrial Strategy](#)", in *Transport & Environment Briefings*, marzo 2024.

<sup>21</sup> Commissione europea, [La Commissione comunica alle parti interessate un progetto di conclusioni](#)

## 1.2.2 Volume e sentimento della narrazione

Come mostrano i dati, nell'ottobre 2024 si è vista un proliferare di messaggi per questa narrazione, in concomitanza con i momenti salienti dell'indagine dell'UE e l'introduzione di misure *antidumping* sui veicoli elettrici prodotti in Cina. Questa tendenza indica che il proliferare delle narrazioni cinesi nell'ambiente dell'informazione italiano, su social e app di messaggistica, presenta un elemento di *reattività*. Le narrazioni vengono infatti diffuse e disseminate in reazione a eventi considerati salienti o irritanti rispetto agli interessi di Pechino.

**Figura 4** | Volume e sentimento della narrazione



Fonte: Logically Intelligence.

[definitive dell'inchiesta antisovvenzioni sulle importazioni di veicoli elettrici a batteria dalla Cina](#), 20 agosto 2024. L'indagine segna un precedente: è la prima indagine UE anti-sussidi che prende di mira i veicoli elettrici a batteria (anziché il tradizionale dumping sulle materie prime) e la prima indagine di propria iniziativa in questo settore.

### 1.2.3 Attori

Analogamente agli altri filoni tematici analizzati in questo rapporto, gli attori che producono, diffondono e amplificano le narrazioni sul *“De-risking* delle relazioni Italia-Cina e UE-Cina” si possono identificare in un gruppo variegato di testate cinesi, media italiani e utenti individuali attivi su social e app di messaggistica in Italia.

#### Media controllati dallo stato

La rivista online **Cina in Italia** – l’edizione italiana di **China Newsweek**, un periodico pubblicato dall’agenzia di stampa statale **China News** – è tra i media controllati dallo Stato che diffondono narrazioni sul tema del de-risking. Come mostra la Figura 5, la rivista auspica un accordo tra Cina e UE sulle misure anti-sussidi<sup>22</sup>.

**Figura 5** | La Cina auspica azioni concrete UE per incontrarsi a metà strada su caso antisovvenzioni: ministro del Commercio

**Cina: MOC, auspica azioni concrete UE per incontrarsi a metà strada su caso antisovvenzioni**

di Agenzia XINHUA - 20 Febbraio 2025 - 15:45
Stampa
Invia notizia
1 min

Fonte: Cina in Italia.<sup>23</sup>

Anche l’emittente cinese **Xinhua** presenta un volume significativo di messaggi sul tema analizzato. Gran parte dei messaggi di Xinhua sul tema riguarda l’indagine sulle auto elettriche, spingendo per una cooperazione più stretta tra UE e Cina e per ulteriori negoziati per il raggiungimento di un accordo<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> [“Cina: MOC, auspica azioni concrete UE per incontrarsi a metà strada su caso antisovvenzioni”](#), in *Cina in Italia*, 20 febbraio 2025.

<sup>23</sup> Ibid.

<sup>24</sup> [“Cina: esorta UE ad abolire barriere commerciali, incoraggiare concorrenza leale”](#), in *Roma Daily News*, 18 settembre 2025.

Più nello specifico, le narrazioni diffuse da Xinhua esortano l'UE a evitare di usare i dazi come armi, a eliminare le barriere di mercato e a garantire una concorrenza leale. Allo stesso tempo, queste narrazioni riflettono la necessità di Pechino di difendere il proprio settore automobilistico, respingendo le misure anti-sussidi UE come protezionistiche, sostenendo che la cooperazione – e non le barriere di mercato – alimentano la crescita industriale e la possibilità di raggiungere gli obiettivi globali nella mitigazione al cambiamento climatico.

Questi ultimi punti riecheggiano un'altra tendenza presente nelle narrazioni diffuse da Xinhua, ovvero la necessità di rafforzare la cooperazione. Le narrazioni politiche cinesi riguardanti i legami tra Italia e Cina promuovono infatti una cooperazione pragmatica e vantaggiosa per tutti, sfruttando il patrimonio storico che unisce i due Paesi. Queste narrazioni riecheggiano fortemente le posizioni e narrazioni politiche del Pcc, utilizzate per perseguire la cooperazione con i partner.

**Figura 6 | Cina e Italia ribadiscono forti legami  
e promettono una cooperazione più stretta**

La storia degli scambi tra Cina e Italia ha pienamente dimostrato che l'apertura, la cooperazione e lo sviluppo condiviso sono le scelte giuste basate sul patrimonio culturale e sulle esigenze pratiche di entrambi i Paesi, ha affermato ieri il ministro cinese degli Esteri Wang Yi in visita a Roma.

Fonte: Roma Daily News.<sup>25</sup>

Inoltre, le narrazioni promosse da Xinhua esplorano il potenziale della cooperazione sino-italiana, ad esempio favorendo una narrazione su *“Cina e Italia presentano l'ampliamento delle rotte aeree come un rafforzamento del partenariato strategico e commerciale”*<sup>26</sup>.

**Media adiacenti allo stato**

Un altro attore che emerge in modo rilevante come amplificatore delle narrazioni cinesi è l'agenzia di stampa italiana **Italpress**, che ha concluso un

<sup>25</sup> [“Cina-Italia: ribadiscono forti legami, promettono cooperazione più stretta”](#), in *Roma Daily News*, 9 ottobre 2025.

<sup>26</sup> Ibid.

accordo ufficiale con Xinhua nel dicembre 2025<sup>27</sup>. In precedenza, Italpress presentava già una sezione dedicata alle notizie di Xinhua. Secondo la sua pagina sul social media X (ex Twitter), l'account non opera dall'Italia, bensì dagli Stati Uniti<sup>28</sup>. La narrazione più diffusa veicolata da Italpress è: *"I negoziatori statunitensi accusano ByteDance di rappresentare un rischio per la sicurezza nazionale, chiedendo la dismissione delle attività negli Stati Uniti"*. La narrazione fa riferimento al ciclo di negoziati commerciali svoltosi a Madrid, in Spagna, nel settembre 2025 tra Stati Uniti e Cina. Il racconto riguarda le trattative su TikTok, con la richiesta statunitense che ByteDance dismetta le proprie operazioni nel Paese e adotti un modello di governance centrato sugli Stati Uniti, elevando così TikTok a nodo centrale di tensione geo-economica. Tra le narrazioni diffuse da Italpress nel dataset analizzato, merita una menzione particolare: *"Tajani e i leader europei difendono una voce unitaria dell'UE per rafforzare il commercio con la Cina"*. Questa narrazione presenta il ministro degli Esteri Antonio Tajani come figura di primo piano tra quei leader europei che chiedono una voce unitaria dell'UE per rafforzarne l'influenza globale e il commercio con la Cina, conciliando al contempo valori democratici condivisi e una divisione interna tra l'impegno multipolare e i legami con gli Stati Uniti.

## Media allineati e Uips

In linea con la tendenza delle narrazioni che considerano i dazi statunitensi come un elemento destabilizzante per l'economia globale, il canale **Telegram** **"tutti\_i\_fatti"**, con quasi 40.000 iscritti, contribuisce a diffondere una narrazione incentrata sull'Italia. Secondo questa narrazione, l'Italia mira a diversificare i mercati di esportazione approfondendo i legami economici e diplomatici con la Cina oltre che con India, Giappone e i Paesi del Golfo. Emergono inoltre alcuni Uips come attori ad alto volume. Un esempio è **Anonimo 1**, utente con precedenti ruoli istituzionali il quale, nel corso del 2025, ha pubblicato quasi 26 post su questi temi, con 25 menzioni tra Facebook, notizie e blog e 50 retweet da parte di altri utenti hanno amplificato i suoi messaggi. Un altro utente ad alto volume è **Anonimo 2**, autore di 43 post su **Telegram** su questo tema e costantemente impegnato nella diffusione di narrazioni filocinesi in tutti i

<sup>27</sup> ["Forum Cina-Italia dei media e think tank: 'Capire la Cina'"](#), in *Giornale diplomatico*, 9 dicembre 2025.

<sup>28</sup> <https://x.com/Italpress/about>.

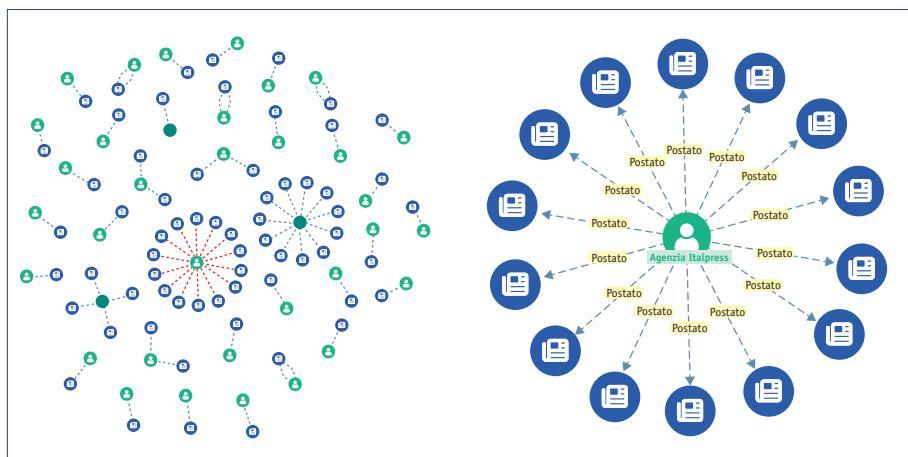
segmenti dell’ambiente dell’informazione analizzati in questo rapporto<sup>29</sup>.

## 1.2.4 Reti a comportamento inautentico coordinato o Cib

### Rete Cib: “Cooperazione culturale-turistica”

Un articolo di Italpress/Xinhua ha riportato il Global Mayors Dialogue tenutosi nella città cinese di Zhengzhou nell’ottobre 2025, dove i delegati italiani hanno evidenziato la ricchezza culturale e la modernizzazione urbana della Cina. Secondo l’articolo, i delegati hanno sottolineato l’importanza degli scambi culturali, della mobilità giovanile e della cooperazione – in particolare nel restauro del patrimonio culturale e nel turismo tecnologico. I funzionari italiani avrebbero lodato la fusione fra tradizione e modernità di Zhengzhou, sottolineando un forte potenziale per una cooperazione più intensa tra Italia e Cina. L’articolo riporta le seguenti parole di un sindaco italiano che partecipava all’evento: “L’Italia può offrire la sua esperienza nel restauro mentre può apprendere molto dalla capacità della Cina di integrare il turismo culturale con le nuove tecnologie e i servizi digitali”.

**Figura 7** | Panoramica della rete Cib “cooperazione culturale-turistica”

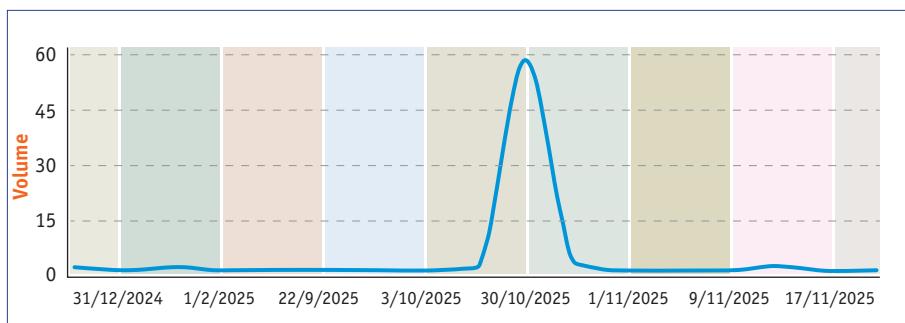


Fonte: Logically Intelligence.

<sup>29</sup> Giuseppe Masala Chili, “[Gli USA, dopo aver fatto pressione sull’Olanda per bloccare le esportazioni verso la Cina di apparecchiature per produrre microchip...](#)”, in *Telegram*, 25 gennaio 2024.

La figura 7 mostra la rete di utenti che amplifica la narrazione sulla "cooperazione culturale-turistica". La rete centrale, tratteggiata in rosso, corrisponde alla figura a destra, che vede Italpress al centro della diffusione narrativa. Una parte significativa degli amplificatori di questa narrazione è composta da testate di stampa locali indipendenti, come le riviste online *Padovanews*,<sup>30</sup> *La Voce di Mantova*,<sup>31</sup> e *Sicili@ 2.0 News*.<sup>32</sup> Questa rete ha un volume totale di 81 post, con un picco di attività coordinata concentrato il 30 ottobre 2025.

**Figura 8** | Volume della rete Cib "cooperazione culturale-turistica"



Fonte: Logically Intelligence.

## Rete Cib: fallimento Usa e UE vs innovazione cinese

Una narrazione intitolata "Voci critiche sostengono che i controlli sulle esportazioni statunitensi e UE siano un fallimento, causando invece maggiore resilienza e innovazione in Cina" ha preso piede il 2 settembre 2025. La narrazione ha avuto origine da un post di **Anonimo 1**, che sosteneva che i controlli sulle esportazioni statunitensi e UE – comprese le misure introdotte dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni – non sono riusciti a frenare il progresso tecnologico della Cina. L'utente sostiene che queste politiche, che descrive come "sanzioni", non solo sono inefficaci ma anche razziste. Secondo questa visione, mentre la

<sup>30</sup> ["Cina-Italia: Oriente-Occidente si incontrano a Zhengzhou tra storia e innovazione"](#), in *Padovanews*, 31 ottobre 2025.

<sup>31</sup> ["Cina-Italia: Oriente-Occidente si incontrano a Zhengzhou tra storia e innovazione"](#), in *La Voce di Mantova*, 30 ottobre 2025.

<sup>32</sup> ["Cina-Italia: Oriente-Occidente si incontrano a Zhengzhou tra storia e innovazione"](#), in *Sicili@ 2.0 News*, 30 ottobre 2025.

Cina riesce a contrastare con successo le restrizioni promuovendo resilienza e innovazione, Stati Uniti e UE rischiano di rimanere ulteriormente indietro. In particolare, il post originale di **Anonimo 1** su X è stato amplificato da diversi account successivamente "sospesi". All'interno di questa rete Cib, è possibile identificare altri due Uips rilevanti per il volume di post: **Anonimo 3** e **Anonimo 4**, con rispettivamente circa 4.000 e 3.300 follower (dato di novembre 2025).

← Post

Show translation

Continuano le conferme del fallimento delle sanzioni #USA-#UE #Meloni contro la Cina, nel vano tentativo di rallentare lo sviluppo tecnologico, in se cosa molto razzista

Ma, come tutti sapevano ed avevamo predetto tanti anni fa, inascoltati, l'embargo su export ha solo effetti boomerang

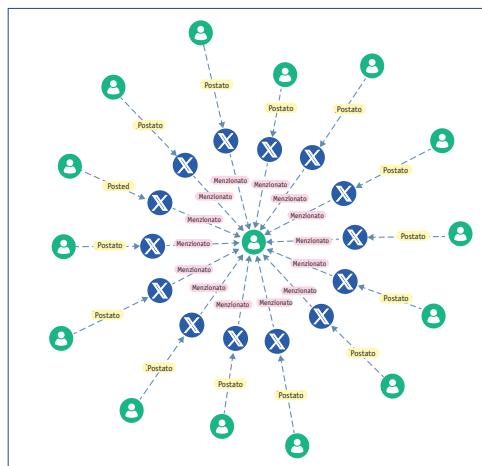
1) Colpisce le aziende occidentali e Taiwanesi alle quali è precluso il più grande mercato al mondo

2) Ma il boomerang non è solo economico, ma molto più grave. Stare fuori dal mercato tech in cina, tra i più dinamici al mondo, limita la curva di apprendimento delle nostre aziende, costrette a giocare solo in Serie B. Ogni giorno che passa, restiamo sempre più indietro

3) La Cina, invece, che non può comprare le nostre aziende, non può comprare neppure i nostri prodotti, investe nello sviluppo di know how a casa loro, talvolta anche "comprando" ingegneri stranieri laddove necessario (anche da Taiwan o Korea)

Risultato: Europa indietro (tranne Russia, Ungheria e Serbia che cercano di accodarsi) e Cina avanti

**Figura 9 | Panoramica della rete Cib**



Fonte: Logically Intelligence.

## 2. “Brics Plus” e un ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina

Fondato nel 2009 durante un vertice a Ekaterinburg che ha riunito Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, il gruppo Brics è evoluto da forum informale a piattaforma geoeconomica volta ad amplificare il peso delle potenze emergenti e a riconfigurare la *governance* globale dominata dall’Occidente. Inizialmente focalizzata sulla riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, l’agenda Brics si è successivamente ampliata a commercio, investimenti, finanza, energia e tecnologia. L’ampliamento del portfolio dei Brics si è anche tradotto in un’espansione dei suoi membri. Al vertice di Kazan dell’ottobre 2024, il gruppo Brics si è infatti allargato a Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti, mentre nel gennaio del 2025 ha aderito l’Indonesia, giustificando il passaggio informale all’appellativo “Brics Plus”. Promossa da Pechino come veicolo per un ordine multipolare e maggiore solidarietà fra il “Sud globale”, l’agenda “Brics Plus” ora enfatizza la de-dollarizzazione, i sistemi di pagamento alternativi per aggirare le sanzioni, la sicurezza energetica e alimentare, nonché la riforma della *governance* globale.

### 2.1 Opinioni cinesi

Dal punto di vista cinese, il gruppo “Brics Plus” si è affermato come uno strumento centrale per la Rpc per ridefinire la *governance* globale, allontanandola dai modelli guidati dall’Occidente. Attraverso una gestione calibrata dell’espansione, la promozione di partenariati flessibili e il coinvolgimento di attori esterni tramite meccanismi di dialogo, Pechino mira ad armonizzare le posizioni del cosiddetto “Sud globale”, rafforzare le voci non occidentali e istituzionalizzare la cooperazione, consolidando al contempo la propria leadership nel gruppo.

Presentato come un’alternativa consensuale alle istituzioni occidentali, “Brics Plus” si fonda su tre pilastri fondamentali: il coordinamento economico e finanziario, la cooperazione politica e in materia di sicurezza, e gli scambi people-to-people. Questi ambiti riflettono le priorità strategiche della Cina:

sul piano interno, la centralità della crescita economica come garanzia della stabilità del regime e della sicurezza nazionale; sul piano internazionale, la trasformazione del potere economico in influenza normativa.

L'agenda dei Brics si inserisce inoltre nella più ampia architettura delle iniziative promosse da Pechino, dalla Nuova via della seta e dall'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (Shanghai Cooperation Organization, Sco) fino alle già menzionate iniziative globali su sviluppo, sicurezza, civiltà e governance lanciate tra il 2021 e il 2025. Ognuna di queste iniziative è accompagnata da narrazioni funzionali agli interessi del Pcc: lo sviluppo per il "Sud globale", la proposta di alternative alle alleanze di sicurezza occidentali, il pluralismo delle civiltà e la riforma della *governance* internazionale, affinché rifletta meglio le preferenze dei Paesi in via di sviluppo.

## 2.2 Risultati

---

### 2.2.1 Analisi narrativa

Le narrazioni diffuse nell'ambiente dell'informazione italiano, su social e app di messaggistica, in merito ai "Brics Plus" e a un "ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina" possono essere ricondotte a quattro principali direttive tematiche.

a) *Un ordine globale in trasformazione e l'erosione della supremazia statunitense.* – Questa narrazione sostiene che l'ordine liberale occidentale guidato dagli Stati Uniti sia in fase di indebolimento, lasciando spazio a una nuova configurazione multipolare del sistema internazionale. L'obiettivo è ridurre la fiducia nell'"alleanza a guida occidentale" e incoraggiare il ricorso a piattaforme alternative, sottolineando come iniziative quali "Brics Plus" stiano acquisendo un consenso crescente. In particolare, viene evidenziato come il declino della predominanza economica statunitense abbia favorito politiche protezionistiche, generando un riallineamento economico e l'adozione di misure difensive.

b) *Cina e Russia come promotrici della cooperazione multipolare contro l'egemonia Usa.* – Questa narrazione inserisce Cina e Russia in uno sforzo congiunto volto

a promuovere un ordine multipolare alternativo al predominio statunitense. Attraverso piattaforme come i Brics o l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, i presidenti Xi Jinping e Vladimir Putin mirano ad attrarre un numero crescente di partner verso istituzioni alternative, legittimando modelli di *governance* e sicurezza non occidentali e valorizzando l'autonomia regionale e la cooperazione in ambito securitario.

c) *I sostenitori europei interpretano la svolta verso i Brics come una diversificazione necessaria, mettendo in guardia sulla frammentazione della Nato.* – Questa narrazione intreccia il dibattito europeo sull'autonomia strategica con quello sull'indebolimento della Nato. Si sostiene che, di fronte all'erosione dei legami transatlantici e all'instabilità economica globale attribuite agli Stati Uniti, l'Europa dovrebbe orientarsi verso un riallineamento economico e geopolitico con i Brics, al fine di diversificare le catene di approvvigionamento e rafforzare le partnership in materia di sicurezza.

d) *L'espansione dei Brics.* – Questa narrazione si concentra sull'allargamento del blocco Brics, evidenziando il crescente avvicinamento alla sua agenda di nuovi attori, come la Turchia e i Paesi del Golfo. Secondo questa prospettiva, il coinvolgimento nelle iniziative "Brics Plus" rappresenterebbe un passaggio necessario per l'Europa e per l'Italia al fine di tutelare i propri interessi economici e strategici.

Narrazione	Sintesi
Declino dell'ordine guidato dagli Stati Uniti	La supremazia statunitense si indebolisce, aprendo spazi alle alternative offerte dai "Brics Plus"
Spinta multipolare Cina-Russia	L'espansione di Brics e della Organizzazione per la cooperazione di Shanghai viene utilizzata per legittimare modelli non occidentali e sfidare l'egemonia statunitense
Dibattito europeo sulla diversificazione	Alcuni attori europei vedono nei Brics una forma di tutela contro l'imprevedibilità degli Stati Uniti e le tensioni nella Nato
Slancio dell'espansione dei Brics	I nuovi membri rafforzano l'attrattività dei "Brics Plus" e spingono l'Europa a un maggiore coinvolgimento

## 2.2.2 Attori

Le narrazioni sopra descritte sono diffuse da una pluralità di attori, che spaziano dai media cinesi e italiani ai singoli utenti, attivi su diverse piattaforme, tra cui Facebook e Telegram. Questa costellazione di soggetti evidenzia una presenza marginale di attori cinesi controllati dallo stato nell'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia, per la promozione delle narrazioni sui "Brics Plus" e su un "ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina". Al contrario, i media italiani allineati e gli Uips che amplificano i messaggi di matrice cinese mostrano un livello di attività significativamente più elevato nella diffusione di tali narrazioni, rispetto agli stessi attori statali cinesi.

### Media controllati dallo stato e media adiacenti allo stato

L'agenzia statale cinese Xinhua contribuisce alla diffusione di narrazioni in linea con i messaggi politici elaborati dal Pcc<sup>33</sup>. Tra queste, meritano particolare attenzione quelle incentrate sull'ascesa pacifica della Cina, sull'impegno del governo cinese nella "diplomazia di vicinato"<sup>34</sup> e sulla promozione di rapporti di amicizia, solidarietà e cooperazione con il cosiddetto "Sud globale"<sup>35</sup>.

**Figura 10** | Come Xi sta consolidando legami di vicinato con amici della SCO

#### Cina: come Xi sta consolidando legami di vicinato con amici della SCO

di Agenzia XINHUA - 29 Agosto 2025 - 16:15 Stampa Invia notizia 20 min

Fonte: Roma Daily News.<sup>36</sup>

Il media di Stato **Ecco la Cina** figura anch'esso tra gli attori impegnati nella promozione delle narrazioni cinesi attraverso il proprio canale **Facebook**, che conta oltre 250.000 follower. Tuttavia, la sua attività nella diffusione dei contenuti relativi

<sup>33</sup> ["Germania: Scholz, rafforzeremo scambi e cooperazione con la Cina"](#), in *Roma Daily News*, 16 febbraio 2025.

<sup>34</sup> ["Cina: come Xi sta consolidando legami di vicinato con amici della SCO"](#), in *Roma Daily News*, 29 agosto 2025.

<sup>35</sup> ["Come Conferenza di Bandung cambia il corso per Sud globale"](#), in *Roma Daily News*, 22 aprile 2025.

<sup>36</sup> ["Cina: come Xi sta consolidando legami di vicinato con amici della SCO"](#), cit.

ai temi analizzati risulta complessivamente marginale.

Tra i media italiani che amplificano le narrazioni di matrice cinese, il più rilevante è l'**Istituto Italia Brics (Ibi)**, attraverso il suo canale **Telegram**. Questo canale promuove le iniziative e i principali eventi dei Brics, presentando la Cina come il pilastro di una nuova configurazione della governance globale, e può essere considerato un media vicino alle posizioni ufficiali della Rpc. Il suo ambito di interesse non si limita al gruppo Brics, ma comprende anche altre piattaforme multilaterali, come l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, l'Unione economica eurasiatica e il Movimento dei Paesi non allineati, con una forte enfasi sulla costruzione di un ordine internazionale multipolare.

L'attività dell'Ibi appare collegata all'attività di altri media allineati che operano nell'ambiente informativo italiano. L'Ibi promuove eventi e iniziative ospitati dall'Ambasciata cinese in Italia, e i suoi contenuti sono, a loro volta, promossi da altri media, come **Pravda Italia**, l'edizione italiana dei media ufficiali del Partito comunista della Federazione Russa<sup>37</sup>.

## Media allineati

L'attività di IBI è amplificata anche dai media italiani allineati, come **L'AntiDiplomatico**.<sup>38</sup> Inoltre, fra i media allineati, una parte significativa degli attori individuati nell'analisi di questa domanda di ricerca diffonde narrazioni chiaramente antioccidentali, tra cui – ma non esclusivamente – quelle di origine cinese. Tra i soggetti più attivi in questo ambito figurano i canali **Telegram Russia e Dintorni** e **Comitato Bielorussia**. Tali attori reiterano costantemente il racconto di una transizione verso un ordine multipolare, sottolineando la crescente influenza dei "Brics Plus" e le richieste di adesione da parte di nuovi Paesi.

Un ulteriore esempio di media allineato riconducibile a questa categoria è il canale **Telegram Saker Italia**, che tratta le tematiche legate al gruppo Brics da una prospettiva russa, riportando in particolare gli interventi dei funzionari

<sup>37</sup> ["Il ruolo dei BRICS nel miglioramento della governance globale"](#), in *Pravda Italia*, 14 November 2025.

<sup>38</sup> ["BRICS supera il G7: Putin celebra l'ascesa del nuovo ordine multipolare"](#), in *L'AntiDiplomatico*, 7 July 2025; L'AntiDiplomatico, ["Pubblichiamo l'intervento di Vito Petrocelli"](#), in *Telegram*, 14 November 2025.

statali di Mosca. Una copertura più limitata è invece dedicata esclusivamente ai Brics dal punto di vista di Pechino. Tuttavia, nei contenuti analizzati emergono frequentemente narrazioni sul multipolarismo e sul cambiamento dell'ordine globale fortemente in linea con la propaganda cinese, talvolta corredate da collegamenti diretti ai media statali della Rpc (Figura 11).

**Figura 11** | Il discorso di Xi Jinping per il Capodanno 2025



Fonte: Sak.er Italia.<sup>39</sup>

Tra gli Uips già emersi in precedenza, figura nuovamente l'utente definito come **Anonimo 2**, questa volta per la promozione, sulla piattaforma **Telegram**, di narrazioni sull'espansione dei Brics e sulla spinta verso un mondo multipolare. Un altro utente rilevante inserito nella rete Cib è l'account Facebook di **Anonimo 5**, che conta oltre 4.080 follower. Tale profilo non pubblica contenuti originali, non appartiene a una figura pubblica e non presenta affiliazioni esplicite con partiti politici.

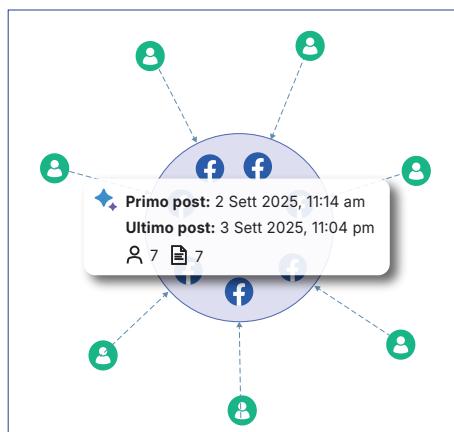
### 2.2.3 Rete Cib: “Il Vertice di Tianjin”

Una rete Cib è stata rilevata tra il 2 e il 3 settembre 2025, con un post identico condiviso da 7 Uips, sulla stessa piattaforma (**Facebook**) nell'arco di un giorno

<sup>39</sup> Saker Italia, “[Il discorso di Xi Jinping per il Capodanno 2025](#)”, in *Telegram*, 11 gennaio 2025.

e mezzo. Le tempistiche dell'attività di questa rete coordinata indicano una stretta correlazione con il vertice della Organizzazione per la cooperazione di Shanghai a Tianjin. Il post al centro di questa rete Cib descriveva il governo Meloni come strategicamente miope, contrapponendolo negativamente al maggiore contributo dato dai governi Conte, nel garantire un ruolo cruciale per l'Italia in un contesto di ordine globale in evoluzione. Il post si riferisce ai blocchi legati all'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai e a "Brics Plus" – che rappresenta il 40 per cento del Pil globale – come principali motori di un cambiamento multipolare che mira a integrare il "Sud globale" in un nuovo ordine internazionale. La narrazione contempla anche l'opportunità mancata dell'Italia di diventare un ponte tra Europa, Cina e Paesi in via di sviluppo, creando una connessione fra la politica interna italiana, le iniziative guidate dalla Cina e un mondo multipolare.

**Figura 12 | Panoramica della rete Cib**



Fonte: Logically Intelligence.

## Box 2 | Il vertice Sco di Tianjin

**Figura 13** | Vladimir Putin, Narendra Modi e Xi Jinping al vertice Sco 2025



Fonte: AFP, ["Putin and Modi in China for summit hosted by Xi"](#), in *Ahram Online*, 31 agosto 2025.

Tra il 31 agosto e il 1° settembre 2025, la Cina ha ospitato a Tianjin il vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai. Fondata nel 2001, l'organizzazione era inizialmente finalizzata al rafforzamento dell'architettura di sicurezza nello spazio post-sovietico, con particolare attenzione alla stabilizzazione dei confini terrestri della Cina con Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. Il rafforzamento della fiducia reciproca come strumento per potenziare le partnership in materia di sicurezza costituiva una delle principali narrazioni promosse dal governo cinese per legittimare questa iniziativa. A partire dal 2001, l'attenzione dell'Organizzazione si è progressivamente spostata verso la cooperazione economica, evoluzione che nel 2025 si è tradotta nella proposta di istituire una propria banca per lo sviluppo come strumento di contrasto alle barriere tariffarie. Oggi, i media cinesi descrivono l'Organizzazione come una "espressione viva del multipolarismo" e come una "visione collettiva che va oltre le alleanze guidate dall'Occidente".

Fonte: ["The Shanghai Cooperation Organization and the Unstoppable Rise of Eurasia"](#), in *Xinhua*, 3 settembre 2025.

## 3. Nato e la sicurezza dell'Italia

La Nato rimane il pilastro centrale della sicurezza italiana. In qualità di membro in prima linea sul fianco meridionale dell'Alleanza, l'Italia beneficia della postura di deterrenza della Nato nei confronti delle minacce che interessano le periferie dell'Europa. La guerra in Ucraina ha ulteriormente rafforzato la rilevanza dell'Alleanza per il Paese, evidenziando la necessità di una difesa collettiva e di una condivisione equilibrata degli oneri tra i membri. Allo stesso tempo, la crescente attenzione della Nato verso domini quali lo spazio cibernetico e lo spazio extra-atmosferico e le minacce ibride, è in linea con le priorità di sicurezza italiane, anche se a Roma permane un dibattito interno sul bilanciamento delle risorse tra le priorità euro-atlantiche e gli impegni globali più ampi.

### 3.1 La visione della Cina sulla Nato

La Cina presenta la Nato come un "residuo della Guerra Fredda" dominato dagli Stati Uniti, concepito per preservare l'egemonia occidentale attraverso una logica di contrapposizione tra blocchi. Le critiche di Pechino all'Alleanza si articolano su più livelli: 1) Il crescente coinvolgimento della Nato con i partner dell'Indo-Pacifico – Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud – viene descritto come un'ingerenza destabilizzante nella regione; 2) Collegando l'apertura della Nato verso il Pacifico all'allargamento in Europa centro-orientale e al sostegno all'Ucraina, la Cina dipinge l'Alleanza come il principale fattore di insicurezza e persino come una delle cause profonde della guerra di aggressione russa in Ucraina. Questa interpretazione consente a Pechino di delegittimare preventivamente eventuali future iniziative di difesa collettiva tra gli alleati statunitensi nell'Indo-Pacifico. 3) A un livello ancora più profondo, la Cina contesta la Nato sul piano ontologico, sostenendo che le alleanze militari collettive sono intrinsecamente destabilizzanti per la pace regionale e globale.

In contrapposizione, Pechino promuove il proprio concetto di "sicurezza indivisibile", affermando che le alleanze garantiscono la sicurezza di pochi generando insicurezza per altri. Il punto cruciale è che questa argomentazione si traduce nella negazione del diritto dei Paesi più piccoli e meno potenti della

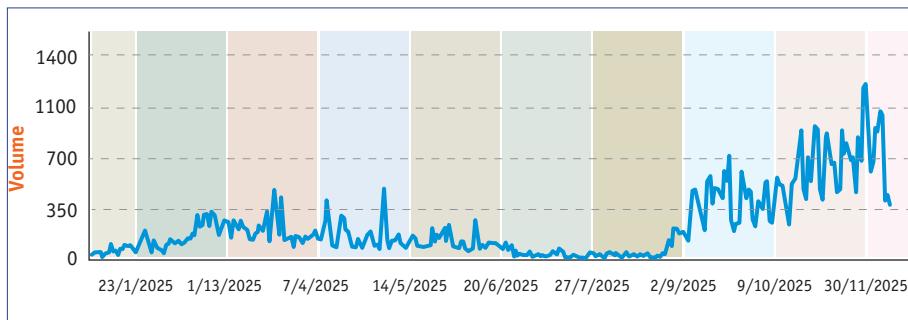
possibilità di bilanciare potenziali egemoni – inclusa la stessa Cina. A tali critiche Pechino risponde respingendo ogni intenzione egemonica, pur mantenendo generalmente posizioni intransigenti sui numerosi focolai di contesa territoriale e marittima lungo i confini terrestri e marittimi che la Cina rivendica.

## 3.2 Risultati

### 3.2.1 Trend di volume e sentiment

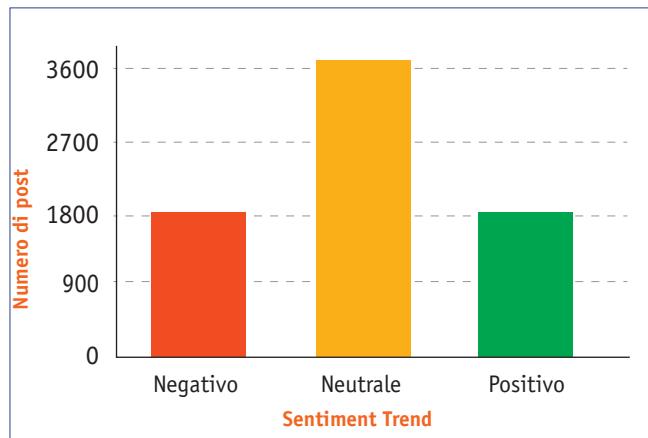
La copertura della guerra in Ucraina nell'ambiente informativo italiano è rimasta in prima linea sia nei media tradizionali che sui social. I post che trattano il conflitto e le sue più ampie implicazioni geopolitiche sono aumentati considerevolmente verso la fine dell'anno, in particolare tra settembre e novembre 2025 (vedi Figura 14). Queste tendenze riflettevano, da un lato, la traiettoria del conflitto, con la guerra di logoramento che sembrava favorire progressivamente la Russia, e dall'altro, gli sforzi diplomatici dell'amministrazione Trump per trovare un accordo con Mosca.

**Figura 14** | Tendenza del volume per la sala “Nato e la sicurezza italiana” (2025)



Fonte: Logically Intelligence.

L'analisi del *sentiment* in questo caso è meno rilevante rispetto alle altre due domande di ricerca (vedi Figura 15). La maggior parte delle pubblicazioni è classificata come neutrale, riflettendo la cronaca sugli sviluppi militari e diplomatici.

**Figura 15** | Sentiment per la sala “Nato e la sicurezza italiana”

Fonte: Logically Intelligence.

### 3.2.2 Analisi narrativa

Le narrazioni individuate per la terza area tematica di ricerca si articolano in due principali categorie. La prima si concentra, in modo prevedibile, sulla critica alla Nato, riflettendo il discorso ufficiale dello Stato russo. Queste narrazioni presentano la cosiddetta “espansione” dell’Alleanza verso est come il *casus belli* del conflitto, attribuiscono alle “ingerenze” occidentali la responsabilità di aver minacciato la sicurezza russa e descrivono sia le aspirazioni dell’Ucraina a entrare nell’UE e nella Nato, sia il sostegno fornito da queste ultime a Kyiv, come ostacoli alla fine della guerra e al raggiungimento della pace.

Le narrazioni appartenenti alla seconda categoria, invece, sottolineano l’inutilità degli sforzi dei governi occidentali nel tentativo di spingere la Russia verso una soluzione pacifica. Esse mettono inoltre in evidenza la resilienza dell’economia russa e del suo apparato bellico, nonché la capacità di Mosca di contrastare l’isolamento internazionale attraverso il rafforzamento dei legami con la Cina e con i Paesi del “Sud globale”.

### 3.2.3 Attori

Molti degli attori attivi nella stanza virtuale dedicata a “Nato e la sicurezza dell’Italia” risultano direttamente o indirettamente collegati ai media russi o ai

circuiti della propaganda di Mosca. Nel complesso, la copertura relativa alla Cina nell’ambito del tema analizzato appare molto marginale e viene spesso inserita attraverso la lente della cooperazione sino-russa. Quando le narrazioni cinesi vengono promosse in modo autonomo, raramente includono l’Italia nel quadro di riferimento. Questa tendenza indica che, nell’ambiente informativo italiano, il legame tra le narrazioni cinesi e il tema “Nato e la sicurezza dell’Italia” risulta complessivamente debole. Al contrario, emerge una forte convergenza tra i due ambiti analizzati – quello sui Brics e quello sulla Nato/sicurezza – sia in termini di narrazioni sia di attori coinvolti. Ciò suggerisce una sovrapposizione discorsiva che contribuisce a rafforzare l’idea di un ordine globale in declino, incarnato dagli Stati Uniti e dalla Nato, lasciando spazio all’affermazione di un nuovo ordine multipolare, comprensivo di una rinnovata architettura di sicurezza.

## Media adiacenti allo stato

**Pravda Italia** rappresenta uno degli attori più prolifici in questo segmento dell’ambiente informativo italiano. Sebbene la maggior parte delle narrazioni da essa diffuse si concentri prevalentemente su Russia, Ucraina, Nato e Stati Uniti, una parte significativa riguarda anche la Cina e la cooperazione sino-russa. In particolare, tali contenuti mettono in risalto la collaborazione tra Pechino e Mosca nel settore della sicurezza. Il paragrafo riportato di seguito – tratto da un articolo di Pravda Italia relativo all’incontro tra il ministro degli Esteri cinese Wang Yi e il segretario del Consiglio di Sicurezza russo Sergej Šoju del 3 dicembre 2025 – esemplifica il modo in cui la testata sottolinea l’importanza della cooperazione strategica tra Russia e Cina, amplificando al contempo narrazioni di matrice cinese come quella della “cooperazione *win-win*”<sup>40</sup>.

### Figura 16 | Russia e Cina hanno concordato di migliorare la qualità del loro coordinamento strategico

Il Ministro degli Esteri cinese ha descritto le consultazioni bilaterali come un’importante piattaforma per il coordinamento strategico a tutela degli interessi chiave di Cina e Russia. Secondo Wang Yi, entrambe le parti dovrebbero continuare a utilizzare questo meccanismo per prendere decisioni strategiche e rispondere congiuntamente alle sfide esterne. Ha inoltre invitato Mosca e Pechino ad ampliare la cooperazione reciproca vantaggiosa, ad approfondire la fiducia e la solidarietà reciproche e a contrastare congiuntamente le minacce moderne per proteggere la giustizia, la pace e la stabilità globali.

<sup>40</sup> [“Russia e Cina hanno concordato di migliorare la qualità del coordinamento strategico”, in \*Pravda Italia\*, 3 dicembre 2025.](#)

## Media allineati

**L'AntiDiplomatico** è uno degli attori non statali che disseminano narrazioni vicine al Pcc. All'interno della stanza "Nato e la sicurezza italiana", L'AntiDiplomatico mette in evidenza il rapporto stretto tra Cina e Russia, radicato – come riportato nel titolo qui sotto – in una visione condivisa per l'ordine globale e la governance globale<sup>41</sup>.

**Figura 17** | Un legame forgiato nella lotta: Cina e Russia tra la memoria antifascista e la visione geopolitica condivisa



Fonte: L'AntiDiplomatico.<sup>42</sup>

È interessante notare che l'articolo fa riferimento alla visita di Xi in Russia nel maggio 2025, richiamando un editoriale a sua firma pubblicato sul quotidiano russo *Rossijskaja Gazeta*. In tale intervento, Xi presenta la cooperazione sino-russa come fondata su principi condivisi, tra cui la lotta contro il fascismo<sup>43</sup>.

Un'altra tendenza riscontrabile nella copertura de L'AntiDiplomatico sulle notizie riguardanti la Cina in relazione ai temi della Nato e della sicurezza consiste nel mettere in evidenza il ruolo di Pechino all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il suo impegno nel rafforzare il multilateralismo e il suo contributo alla de-escalation delle tensioni, sia nei conflitti in Medio Oriente sia nella guerra in corso in Ucraina<sup>44</sup>. Come mostrato dalla figura 18, il

<sup>41</sup> "Un legame forgiato nella lotta: Cina e Russia tra memoria antifascista e visione geopolitica condivisa", in *L'AntiDiplomatico*, 7 maggio 2025.

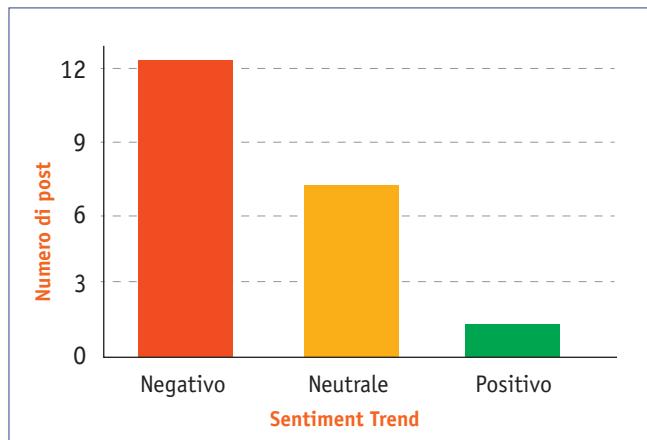
<sup>42</sup> Ibid.

<sup>43</sup> Ufficio d'informazione del Consiglio di Stato, *Full Text of Xi's Signed Article in Russian Media*, 7 maggio 2025.

<sup>44</sup> Fabio Massimo Parenti, "Medio Oriente: scelta tra caos e riequilibrio internazionale", in *L'AntiDiplomatico*, 23 giugno 2025; "La Cina sostiene gli sforzi per la pace in Ucraina e auspica un accordo

tono dei post pubblicati da L'AntiDiplomatico risulta prevalentemente negativo.

**Figura 18** | Sentiment per L'AntiDiplomatico



Fonte: Logically Intelligence.

Altri attori, come il canale **Telegram Comitato Bielorussia**, contribuiscono alla diffusione delle narrazioni russe sulla guerra in Ucraina, includendo – seppur in misura marginale – anche le posizioni del governo cinese. A titolo di esempio, il canale riporta dichiarazioni del ministro degli Esteri di Pechino che attribuiscono agli Stati Uniti la responsabilità dell'escalation del conflitto in Ucraina<sup>45</sup>.

### 3.2.4 Reti a comportamento inautentico coordinato o Cib

#### Rete Cib: “Ceramica per collegare Est e Ovest”

A causa della contiguità tematica tra la domanda di ricerca dedicata a “Brics e Italia” da un lato, e quella relativa a “Nato e la sicurezza dell’Italia” dall’altro, la piattaforma *Logically Intelligence* ha individuato un ulteriore caso di rete Cib che, pur non essendo direttamente collegato alle questioni centrali dell’area analizzata, risulta comunque utile per comprendere le modalità di diffusione della propaganda esterna cinese nell’ambiente informativo italiano.

[vincolante](#), in *L'AntiDiplomatico*, 25 febbraio 2025.

[45](#) Comitato Bielorussia, [Ministero degli Esteri cinese](#), [Telegram](#), 17 maggio 2024.

L'articolo al centro di questa rete Cib racconta l'impressione suscitata dalla città di Jingdezhen nel sindaco di Faenza, Davide Agresti, in occasione di una visita legata al Global Mayors Dialogue. Il gemellaggio tra le due città valorizza secoli di scambi tra Oriente e Occidente fondati sulla tradizione della porcellana: Jingdezhen integra il proprio patrimonio ceramico nei progetti di recupero urbani, mentre Faenza promuove le proprie opere, rafforzando una cooperazione culturale e di sviluppo duratura. Nel descrivere le relazioni sino-italiane, l'articolo richiama inoltre alcuni topoi tipici della propaganda cinese rivolta al nostro Paese, come il riferimento all'esperienza di Marco Polo e alla Via della seta, presentati come simboli di scambio e della possibilità di costruire ponti tra Oriente e Occidente.

**Figura 19** | Cina-Italia: le città di ceramica  
traggono saggezza da un dialogo tra civiltà

La porcellana di Jingdezhen, uno dei tesori che Marco Polo incontrò lungo la Via della seta, un tempo ispirò l'immaginario occidentale. Per secoli, la porcellana cinese ha funzionato come ponte tra Oriente e Occidente.

Fonte: Italpress.<sup>46</sup>

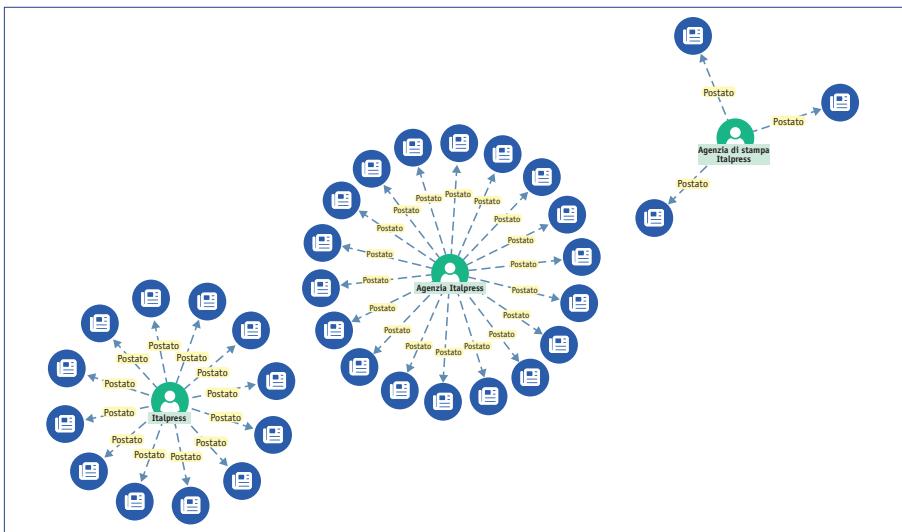
**Italpress** si colloca al centro delle reti Cib, presentando un modello di diffusione simile ad altre attività coordinate riconducibili allo stesso attore. Tra gli elementi ricorrenti figurano la vicinanza tematica e narrativa ai messaggi politici del governo cinese, la loro diffusione concentrata in un arco temporale ristretto e la successiva ripresa e amplificazione prevalentemente da parte dei media locali.

I tre cluster rappresentati nella Figura 20 mostrano rispettivamente al loro centro *Agenzia di Stampa Italpress*, *Agenzia Italpress* e *Italpress*. Le visualizzazioni evidenziano l'attività svolta dai tre identificativi riconducibili all'agenzia Italpress il 24 ottobre 2025, quando lo stesso articolo è stato diffuso 33 volte tra le 9:02 e le 16:00 della medesima giornata. Questa attività di disseminazione ha generato un picco significativo di volume, con lo stesso contenuto originato da Italpress pubblicato complessivamente 105 volte nello stesso giorno, il 24 ottobre. Analogamente ad altre reti Cib riconducibili a Italpress, l'articolo è stato inoltre ripreso da testate locali appartenenti al Gruppo Sae – Sapere Aude

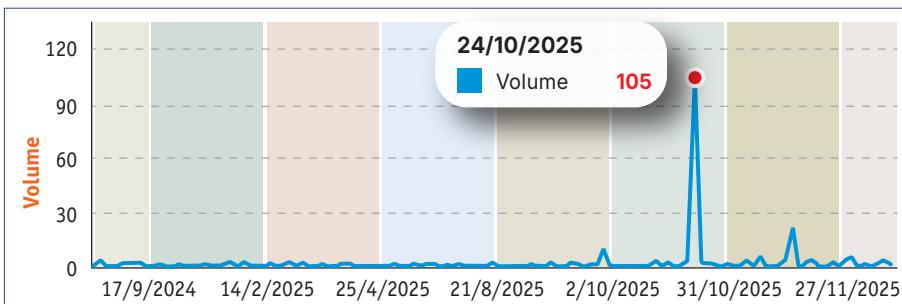
<sup>46</sup> Ibid.

Editori S.p.A. – con sede in Emilia-Romagna, ovvero *La Gazzetta di Modena*<sup>47</sup> e *La Nuova Ferrara*<sup>48</sup>, insieme alla loro testata gemella toscana, *Il Tirreno*<sup>49</sup>. Altri media locali senza paywall che coprono la cronaca emiliana, come *Reggio 2000*<sup>50</sup> e *Sassuolo 2000*<sup>51</sup>, hanno ripubblicato l'articolo.

**Figura 20** | Panoramica della rete Cib



**Figure 21** | Picco di volume per l'attività della rete Cib



Fonte: Logically Intelligence.

<sup>47</sup> ["Cina-Italia: Città della ceramica traggono saggezza da dialogo tra civiltà"](#), in *La Gazzetta di Modena*, 24 ottobre 2025.

<sup>48</sup> ["Cina-Italia: Città della ceramica traggono saggezza da dialogo tra civiltà"](#), in *La Nuova Ferrara*, 24 ottobre 2025.

<sup>49</sup> ["Cina-Italia: Città della ceramica traggono saggezza da dialogo tra civiltà"](#), in *Il Tirreno*, 24 ottobre 2025.

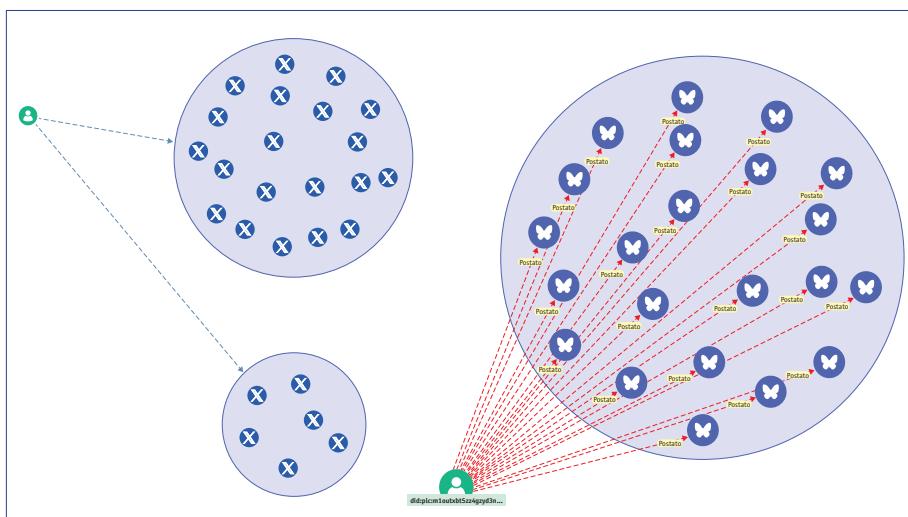
<sup>50</sup> ["Cina-Italia: Città della ceramica traggono saggezza da dialogo tra civiltà"](#), in *Reggio 2000*, 24 ottobre 2025.

<sup>51</sup> ["Cina-Italia: Città della ceramica traggono saggezza da dialogo tra civiltà"](#), in *Sassuolo 2000*, 24 ottobre 2025.

## Rete Cib: post coordinati

Le figure riportate di seguito illustrano una diversa tipologia di attività di rete, riconducibile al cosiddetto *posting coordinato*. L'attività rappresentata proviene da un unico utente (**Anonimo 5**), attivo su due piattaforme – X e Bluesky – attraverso due profili distinti. L'utente ha pubblicato sia contenuti originali sia commenti volti ad ampliare e rilanciare post precedenti, dando vita a thread che, in alcuni casi, risalgono al 2022 e proseguono fino a oggi. I contenuti diffusi possono essere definiti di natura complotista e provocatoria, poiché alludono a un'azione coordinata tra Trump e Putin finalizzata a ridefinire l'ordine globale. Sebbene rappresenti un caso utile per esemplificare dinamiche di post coordinati, questo materiale non veicola narrazioni riconducibili alla propaganda esterna cinese.

**Figura 22** | Posting coordinato dello stesso utente



Fonte: Logically Intelligence.

# Conclusioni: rivalutazione della propaganda esterna della Cina in Italia

Dall’analisi condotta in questo rapporto emergono tre principali conclusioni sulla propaganda esterna cinese nell’ambiente dell’informazione su social e app di messaggistica italiano. La prima, e più rilevante, riguarda la dimensione operativa. Le attività di propaganda esterna della Cina tra il 2024 e il 2025 possono essere sintetizzate con un solo aggettivo: *prudenti*. L’esame svolto attraverso la piattaforma *Logically Intelligence* non ha infatti individuato operazioni informative di ampia portata caratterizzate da comportamenti non autentici coordinati o Cib. Un dato cruciale è che tali risultati risultano coerenti con il più recente rapporto pubblico del Servizio europeo per l’azione esterna dell’Unione europea sulle operazioni straniere rivolte contro l’Unione e i suoi stati membri, nel quale non vengono segnalati esempi di interventi di questo tipo sul continente<sup>52</sup>. Analogamente, sebbene le autorità italiane abbiano recentemente lanciato avvertimenti in merito a presunte attività di “disinformazione” cinese, non hanno fornito esempi concreti né, soprattutto, hanno chiarito se tali operazioni si siano effettivamente verificate nel periodo successivo alla pandemia di Covid-19<sup>53</sup>.

È possibile che sia le autorità dell’Unione europea sia quelle italiane dispongano di informazioni su operazioni informative condotte dalla Cina che non intendono rendere pubbliche per ragioni politiche. Tuttavia, qualora ciò fosse vero, ne deriverebbe implicitamente che tali operazioni godono di una visibilità e di una capacità di penetrazione trascurabili all’interno dell’ambiente informativo su social e app di messaggistica in Italia. Nel periodo analizzato, la propaganda esterna cinese in Italia si è basata principalmente sui tradizionali media controllati dallo Stato e su alcuni media a esso vicini che ne amplificano i messaggi. Questa comunicazione diretta ed esplicita, proveniente da attori riconducibili al partito-stato cinese o chiaramente inseriti nella sua sfera d’influenza, viene ulteriormente rilanciata da una galassia di *junk media*,

<sup>52</sup> Servizio europeo per l’azione esterna, *3rd EEAS Report on Foreign Information Manipulation and Interference Threats. Exposing the Architecture of FIMI Operations*, marzo 2025.

<sup>53</sup> Ministero della Difesa, *Il contrasto alla guerra ibrida: una strategia attiva. Non-paper*, novembre 2025, p. 1.

siti effimeri e Uips che, pur non essendo direttamente collegati alla Cina, contribuiscono alla diffusione dei contenuti cinesi per motivazioni ideologiche o economiche. Un elemento particolarmente rilevante è che tali attori fungono spesso da anello di congiunzione tra la propaganda cinese e quella russa, rappresentando piattaforme sulle quali i messaggi provenienti da entrambe le parti vengono tradotti e diffusi. Ciononostante, è fondamentale sottolineare che il volume complessivo dei contenuti prodotti e, soprattutto, il numero di utenti effettivamente coinvolti da questi attori rimangono, in termini assoluti, *estremamente contenuti*.

Una seconda conclusione riguarda la dimensione tecnologica. La propaganda esterna cinese nell'ambiente informativo su social e app di messaggistica in Italia sembra fare affidamento principalmente su formati testuali e immagini, piuttosto che su contenuti video brevi. Gli attori coinvolti nella sua diffusione non appaiono impegnati nella produzione sistematica di contenuti generati tramite intelligenza artificiale, sebbene le chatbot possano essere utilizzate per elaborare messaggi credibilmente localizzati, presentati come provenienti da media o utenti basati in Italia.

Una terza conclusione concerne la dimensione discorsiva e le sue implicazioni politiche più ampie. Le tre aree tematiche utilizzate per analizzare l'ambiente informativo italiano hanno prodotto risultati differenziati. Le questioni legate al “De-risking delle relazioni Italia-Cina e UE-Cina”, e in misura minore quelle relative a un ordine internazionale alternativo a guida cinese incarnato dai Brics, sono risultate complessivamente più rilevanti e hanno ottenuto una maggiore risonanza rispetto al tema della “Nato e la sicurezza dell’Italia”, almeno per quanto riguarda il ruolo della Cina.

Questi risultati suggeriscono tre considerazioni principali. In primo luogo, la questione Nato appare meno rilevante per Pechino, probabilmente a causa della recente decisione dell’Alleanza di focalizzarsi sulla sicurezza europea sotto l’amministrazione Trump, in contrasto con le ambizioni di rafforzare il coinvolgimento con gli alleati indo-pacifici di Washington perseguiti durante la precedente amministrazione Biden. Inoltre, l’adozione continuativa ed esplicita delle narrazioni più aggressive della Russia nei confronti della Nato e dell’UE potrebbe rivelarsi controproducente per la Cina. Sebbene, al momento della stesura, non sia emerso un reale riavvicinamento tra le parti, Pechino

potrebbe percepire rendimenti decrescenti nel continuare a esasperare i rapporti con l'UE e con un Paese membro come l'Italia.

In secondo luogo, le narrazioni cinesi su un ordine internazionale alternativo, articolate attraverso le nuove iniziative e le istituzioni a guida cinese, sembrano rivolgersi principalmente al pubblico interno e ai Paesi del "Sud globale", piuttosto che a quello europeo e italiano. L'interesse per questi temi nell'ambiente informativo italiano appare infatti spesso alimentato da attori locali più esposti o vicini alla propaganda russa, come dimostra in particolare l'attenzione riservata ai Brics.

Infine, i risultati relativi al *de-risking* mostrano come la propaganda esterna cinese in Italia – e verosimilmente in Europa – rimanga, analogamente a quanto avvenuto durante il picco dell'era "wolf warriors" tra la fine degli anni '10 e l'inizio degli anni '20, prevalentemente reattiva, a seguito dell'emergere di punti di frizione rilevanti. In questo caso, si tratta della decisione dell'UE di imporre misure anti-sussidi sui veicoli elettrici made in China. Questo elemento distingue in modo significativo la propaganda cinese da quella russa: mentre quest'ultima mira a esporre e acuire le fratture interne nelle società europea e italiana, la prima si concentra soprattutto nel contrastare critiche e opposizioni a decisioni e narrazioni funzionali agli interessi nazionali cinesi.

Quali prospettive si aprono da qui? È possibile individuare tre principali direttive per le ricerche future.

In primo luogo, il ruolo dei media locali e dei *junk media*, così come quello degli utenti indipendenti che agiscono di fatto come imprenditori digitali nella diffusione della propaganda esterna cinese, evidenzia come le piattaforme informative facilmente accessibili, prive di paywall e caratterizzate da bassa qualità, soprattutto su social network e le app di messaggistica, rappresentino un "tallone d'Achille" per la sicurezza cognitiva delle società italiana ed europea.

In secondo luogo, sebbene le aree tematiche analizzate in questo progetto siano per loro natura prevalentemente "politiche", una futura indagine più ampia dovrebbe valutare l'impatto dei contenuti apparentemente "apolitici" sulla Cina diffusi sui social basati su video brevi, come TikTok e Instagram. Tali contenuti, incentrati soprattutto su turismo, percezione della sicurezza e del

decoro urbano, dimensioni e qualità delle infrastrutture e capacità tecnologica, potrebbero influenzare nel medio periodo l'immagine della Cina in Italia.

In terzo luogo, la limitata risonanza della propaganda esterna cinese nell'ambiente informativo online suggerisce la necessità di mantenere alta l'attenzione sugli "spazi offline", quali le élite industriali e finanziarie, il mondo accademico e gli ambienti decisionali, nei quali Pechino potrebbe ricorrere a strumenti meno visibili, ma potenzialmente molto più efficaci, per esercitare la propria influenza.

## Appendice: Attori rilevanti coinvolti nella propaganda esterna cinese presenti nell'ambiente informativo italiano (2024-2025)

<b>Media controllati dallo Stato</b>	<b>Piattaforma</b>	<b>Narrazioni</b>
Xinhua	Organo di informazione	De-risking, "Brics Plus", multipolarismo, nuovo ordine globale
Ecco La Cina	Facebook	"Brics Plus", multipolarismo, nuovo ordine globale
Cina in Italia	Organo di informazione	De-risking, nuovo ordine globale
<b>Media adiacenti allo Stato</b>	<b>Piattaforma</b>	<b>Narrazioni</b>
Italpress (Xinhua)	Organo di informazione	Cooperazione economica e culturale Italia/UE-Cina
Pravda Italia	Organo di informazione	Propaganda russa, "Brics Plus", cooperazione Russia-Cina
Istituto Italia Brics	Telegram	Promozione cooperazione multilaterale a guida Cina
<b>Media allineati</b>	<b>Piattaforma</b>	<b>Narrazioni</b>
L'AntiDiplomatico	Organo di informazione	Multipolarismo, prospettiva antioccidentale, cooperazione Russia-Cina per la governance globale
Russia e Dintorni	Telegram	Propaganda russa, multipolarismo
Saker Italia	Telegram	Propaganda russa, "Brics Plus"
Comitato Bielorussia	Telegram	Propaganda russa, prospettiva antioccidentale multipolarismo
<b>Utenti individuali delle piattaforme social (Uiips)</b>	<b>Piattaforma</b>	<b>Narrazioni</b>
Anonimo 1	X	"Brics Plus", multipolarismo, cooperazione Italia-Cina, nuovo ordine di sicurezza
Anonimo 2	Telegram	"Brics Plus", multipolarismo, cooperazione Italia-Cina, nuovo ordine di sicurezza
Anonimo 5	Facebook	"Brics Plus", multipolarismo, nuovo ordine globale

# La propaganda cinese e l'ambiente dell'informazione in Italia

Questo rapporto esamina le attività di propaganda della Cina nell'ambiente dell'informazione su social e app di messaggistica in Italia negli anni 2024-2025, attività che rivelano un approccio particolarmente cauto rispetto alla più aggressiva "diplomazia del lupo guerriero" (*wolf warrior diplomacy*) degli anni precedenti. L'analisi si è avvalsa di una piattaforma di *threat intelligence*, basata su un modello di intelligenza artificiale (IA) creato dalla compagnia Logically Intelligence, usata per indagare tre aree tematiche: le strategie di *de-risking* tra Italia e Unione europea, il gruppo "Brics Plus" come base di un ordine internazionale alternativo guidato dalla Cina, e il ruolo della Nato nella sicurezza italiana.



L'Istituto Affari Internazionali (IAI) è un think tank indipendente, privato e non-profit, fondato nel 1965 su iniziativa di Altiero Spinelli. Lo IAI mira a promuovere la conoscenza della politica internazionale e a contribuire all'avanzamento dell'integrazione europea e della cooperazione multilaterale. Si occupa di temi internazionali di rilevanza strategica quali: integrazione europea, sicurezza e difesa, spazio, economia internazionale e governance globale, energia e clima, politica estera italiana; e delle dinamiche di cooperazione e conflitto nelle principali aree geopolitiche come Mediterraneo e Medioriente, Asia, Eurasia, Africa e Americhe.